

**ersa**



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

# IL SETTORE VITIVINICOLO IN FRIULI VENEZIA GIULIA:

storico dati dal 2012 al 2020 e indagine sul 2020



Giugno 2021

**Foto di copertina:**

grappoli di vite Blancjàs e Cjavalgjàn

Autori: Paolo Sivilotti, Augusto Fabbro

ERSA

Il lavoro è stato eseguito da ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia

**Supervisione:**

Dott. Francesco Miniussi - Direttore Generale ERSA

Dott. Daniele Damele - Direttore del Servizio Statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (SSR) ERSA

**Coordinamento e curatela:**

Dott. Livio Lorenzoni - Funzionario SSR ERSA

**Autori e responsabili elaborazione dati:**

Dott.ssa Laura Zoratti (Ph.D) - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Dott. Daniele Rossi - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

**Supporto:**

Si ringrazia per la preziosa collaborazione Veneto Agricoltura - Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, Sezione Innovazione e Sviluppo, in virtù della convenzione dd.21/12/2020, Prot. N.8318

Si ringrazia, inoltre, il collega dott. Emilio Simonetti - Servizio affari giuridici, amministrativi, contabili e generali di ERSA - per tutte le indicazioni utili fornite

**Collaborazioni per il reperimento dei dati:**

Dott.ssa Karen Miniutti - Direttore del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale della Regione Autonoma FVG

Dott. Alessio Carlino - Titolare di posizione organizzativa nella gestione del Sistema informativo agricolo del Friuli Venezia Giulia (Si.Agr.FVG), del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e referente regionale per l'organismo pagatore e relativo sistema informativo

Dott. Gianluca Dominutti - Direttore del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Direzione generale della Regione Autonoma FVG

Dott.ssa Ilaria Silvestri - Funzionario referente del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro della Direzione generale della Regione Autonoma FVG

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale**

**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: [ersa@ersa.fvg.it](mailto:ersa@ersa.fvg.it)

[www.ersa.fvg.it](http://www.ersa.fvg.it)

La redazione del testo è stata chiusa nel mese di maggio 2021

Il rapporto è stato pubblicato sul sito istituzionale [www.ersa.fvg.it](http://www.ersa.fvg.it) da cui può essere scaricato

La riproduzione è consentita previa autorizzazione di ERSa, citando gli estremi della pubblicazione

Realizzazione a stampa: giugno 2021

## **INDICE**

PREMESSE ESPLICATIVE.....	1
1. IL SETTORE VITIVINICOLO IN FRIULI VENEZIA GIULIA .....	2
1.1 Superfici, produzioni e varietà dal 2012 al 2020.....	3
1.2 I dati del comparto nel 2020 .....	10
1.3 Il commercio estero .....	19
2. GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA: ALCUNE INDICAZIONI RACCOLTE DAGLI OPERATORI DEL COMPARTO.....	26
2.1 La situazione prima dell'emergenza COVID-19 .....	27
2.2 Il settore vitivinicolo regionale dopo il COVID-19 .....	29
2.3 Le prospettive future del settore .....	33
APPENDICE 1: TAVOLE DEI DATI SU SUPERFICI E PRODUZIONI .....	35
APPENDICE 2: ZONE DI PRODUZIONE DOC-DOCG E IGT.....	39
FONTI.....	42



## **PREMESSE ESPLICATIVE**

*di Livio Lorenzoni e Daniele Rossi*

Il presente rapporto nasce con lo scopo di fornire una panoramica del settore vitivinicolo in Friuli Venezia Giulia, illustrando dati e tendenze registrate negli anni, come l'aumento delle superfici vitate, l'interesse e le preferenze verso certe varietà a discapito di altre, con riguardo particolare alla situazione generale, così come caratterizzata dalla pandemia da COVID-19 e, dunque, agli effetti che lo stesso fenomeno ha determinato. Il risultato di tale lavoro non intende essere esaustivo, atteso lo scopo prettamente investigativo e descrittivo che si è prefissato. È di rilievo il contributo fornito da Veneto Agricoltura - Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, Sezione Innovazione e Sviluppo che, in ossequio alla convenzione in essere con ERSA, ha contribuito all'intera realizzazione del presente rapporto. Il prodotto editoriale rientra nelle attività previste nel documento denominato *"Elaborato relativo allo studio di fattibilità per la realizzazione di un osservatorio per l'analisi dei dati dei prodotti agroalimentari e di un centro di documentazione - Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale - ERSA"*, adottato con decreto del Direttore SSR N.50, dd.18/06/2020.

Il documento si articola in due parti. La prima parte è stata redatta dal dott. Daniele Rossi. Essa presenta i dati riferiti al periodo compreso tra il 2012 ed il 2020 in base alle fonti, non sempre complete ed esaustive nel corso degli anni, relativi alle produzioni di uve e vini, alle estensioni delle superfici vitate, alle varietà piantate, ai risultati del commercio con l'estero del comparto. In detta parte del volume sono stati, altresì, evidenziati specifici punti di particolare interesse per gli operatori che vengono adeguatamente esplicitati nel corso della trattazione. La seconda parte è stata realizzata dalla dott.ssa Laura Zoratti (Ph.D). Essa si occupa della rappresentazione del comparto secondo le indicazioni espresse da alcuni operatori del settore che hanno dato riscontro ad una preliminare e rapida indagine, promossa in modalità *on-line*. Gli argomenti sono stati condivisi in particolare con alcuni componenti dell'Osservatorio, specializzati nel settore, per l'analisi dei dati del settore agroalimentare in seno al Centro di documentazione SSR ERSA nel corso di determinati confronti, tenendo conto delle puntuali indicazioni fornite dal Direttore del Servizio SSR, su tale parte, così come sull'intero elaborato nel suo complesso. Pertanto, sono state prese in considerazione pure le indicazioni pervenute da alcuni componenti dell'Osservatorio, così come individuati dal Direttore del Servizio e secondo le disposizioni impartite dallo stesso, compatibilmente con i lavori di scrittura degli autori.

## 1. IL SETTORE VITIVINICOLO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

di Daniele Rossi

Nella presente sezione dell'elaborato saranno esaminati i valori e le relative variazioni registrate nel tempo di alcuni parametri del settore vitivinicolo friulano. In particolare, saranno oggetto di studio le estensioni delle superfici vitate, la quantità di uva e di vino prodotti, nonché i risultati del comparto per quanto concerne il commercio con l'estero. Tale trattazione abbraccia il periodo compreso tra gli anni 2012 e 2020 (in base alla disponibilità dei dati).

Prima di approfondire ogni singolo argomento, al fine di fornire una prima, generale panoramica sulla trattazione, in Tabella 1 si riportano i valori dei parametri principali presi in esame, nonché la variazione percentuale, registrati sia agli estremi del lasso di tempo considerato sia negli ultimi due anni (2020 e 2019). I dati provengono dalle dichiarazioni di vendemmia e produzione di AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) [1] e da Coeweb di ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) [2].

Tabella 1: valori e variazione percentuale di superfici, produzioni ed esportazioni

	2012	2019	2020	Variazione % 2020/2019	Variazione % 2020/2012
Superficie (ha)	18.495	25.127	26.296	+4,7	+42,2
Produzione uva (q)	1.987.912	3.050.038	3.116.268	+2,2	+56,8
Produzione vino (hl)	1.290.939	1.784.899	1.853.154	+3,8	+43,6
Esportazioni (000 €)	76.710	127.552	116.184 <sup>1</sup>	-8,9 <sup>1</sup>	+51,5

Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [1] e ISTAT-Coeweb [2]

Ogni parametro considerato in Tabella 1 ha registrato, a partire dal 2012, un incremento del proprio valore superiore al 40%. Questo aspetto denota la crescita del comparto vitivinicolo. Rispetto al 2019, invece, solo i valori delle esportazioni risultano calati: nel 2020 è stato registrato un decremento del -8,9% <sup>1</sup> anche a causa della pandemia in corso.

<sup>1</sup> Il dato 2020 è provvisorio come da indicazioni ISTAT (ultimo accesso: maggio 2021)



## 1.1 Superfici, produzioni e varietà dal 2012 al 2020

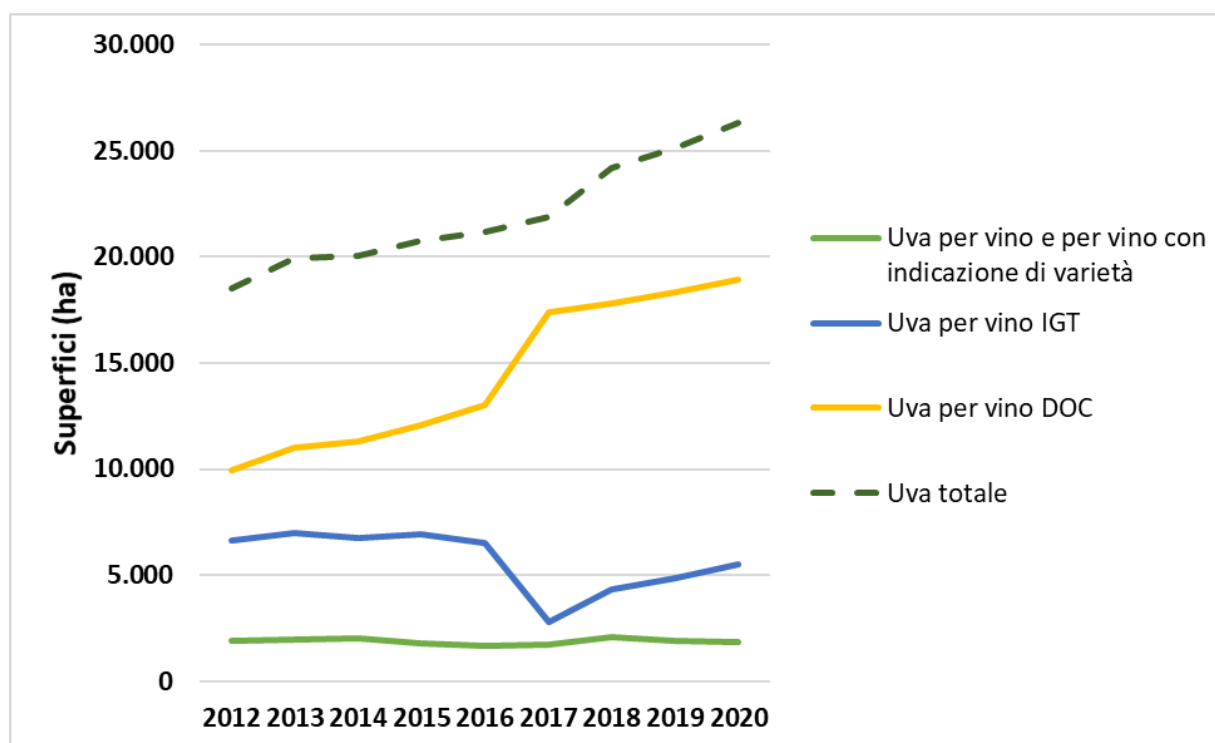
Nel periodo preso in esame, le superfici vitate, nel complesso, sono aumentate (Figura 1, Tabella 2).

Le superfici a uve per vini DOC (Denominazione di Origine Controllata), in particolare, hanno registrato una crescita consistente (Tabella 2) e dalla Figura 1 risalta come nel 2017 ci sia stato un incremento notevole (+34% rispetto al 2016). Tale valore può essere spiegato dall'approvazione della DOC "delle Venezie" o "Beneskih Okolisev". I dati sulle superfici di tale DOC, infatti, compaiono nelle dichiarazioni di AGEA [1] nel 2017: con 3.325 ha, esse hanno rappresentato il 19% delle superfici a uve per vini DOC di quell'anno.

Le superfici a uve per vini IGT (Indicazione Geografica Tipica), invece, hanno subito proprio nel 2017 (Figura 1) una forte riduzione (-57% rispetto al 2016) che non è stata compensata dal successivo incremento, ancora oggi in atto (Tabella 2).

Le superfici a uva per vino e per vino con indicazione di varietà<sup>2</sup>, infine, risultano marginali e sono rimaste costanti nel tempo (Figura 1).

Figura 1: estensione delle superfici vitate dichiarate in Friuli Venezia Giulia dal 2012 al 2020



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

<sup>2</sup> In tutto l'elaborato, le categorie "uva per vino" e "uva per vino con indicazione di varietà" sono state condensate perché rappresentano una porzione esigua del totale.

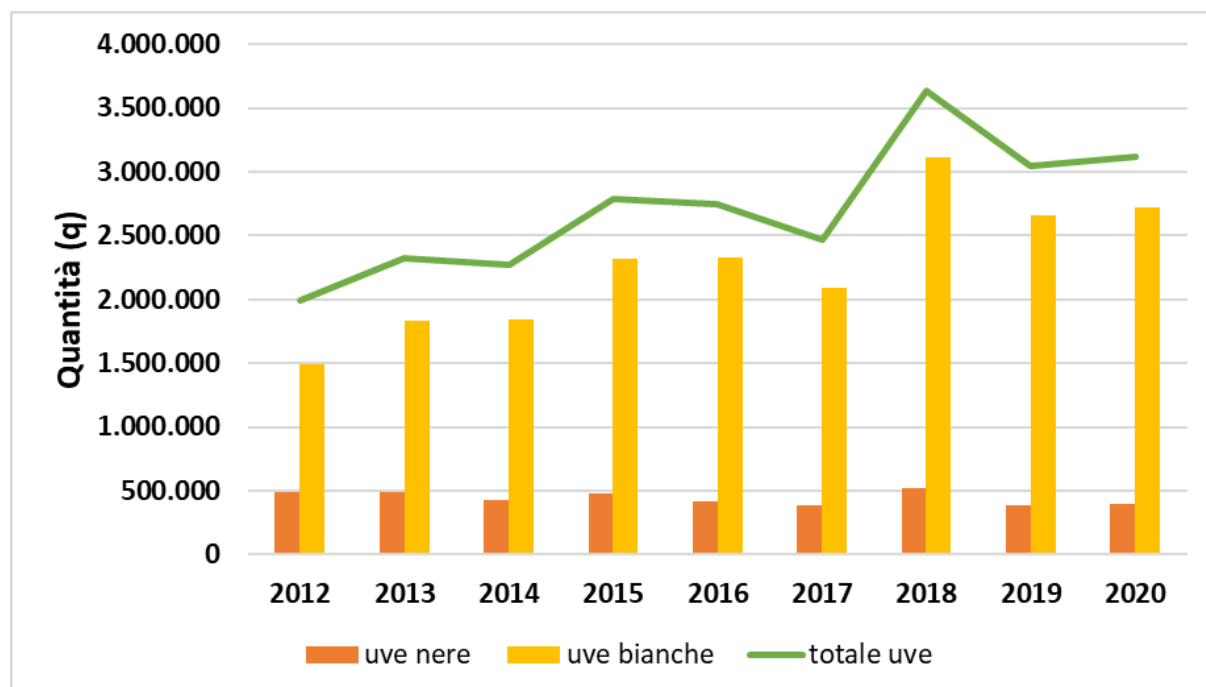
Tabella 2: dettaglio sull'estensione delle superfici vitate dichiarate in Friuli Venezia Giulia e variazione percentuale

Superfici	2012	2020	Variazione % 2020/2012
A uva per vino DOC	9.952	18.945	+90,4
A uva per vino IGT	6.644	5.486	-17,4
A uva per vino e per vino con indicazioni di varietà	1.899	1.865	-1,8
Totale	18.495	26.296	+42,2

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

La quantità di uva prodotta, invece, è aumentata del +56,8%. Si è assistito a un decremento delle quantità di uve nere rispetto al totale, con conseguente incremento di quelle bianche (Figura 2): nel 2012, infatti, la percentuale di uve nere rispetto al totale era pari al 25%, mentre nel 2020 è risultata pari al 13%.

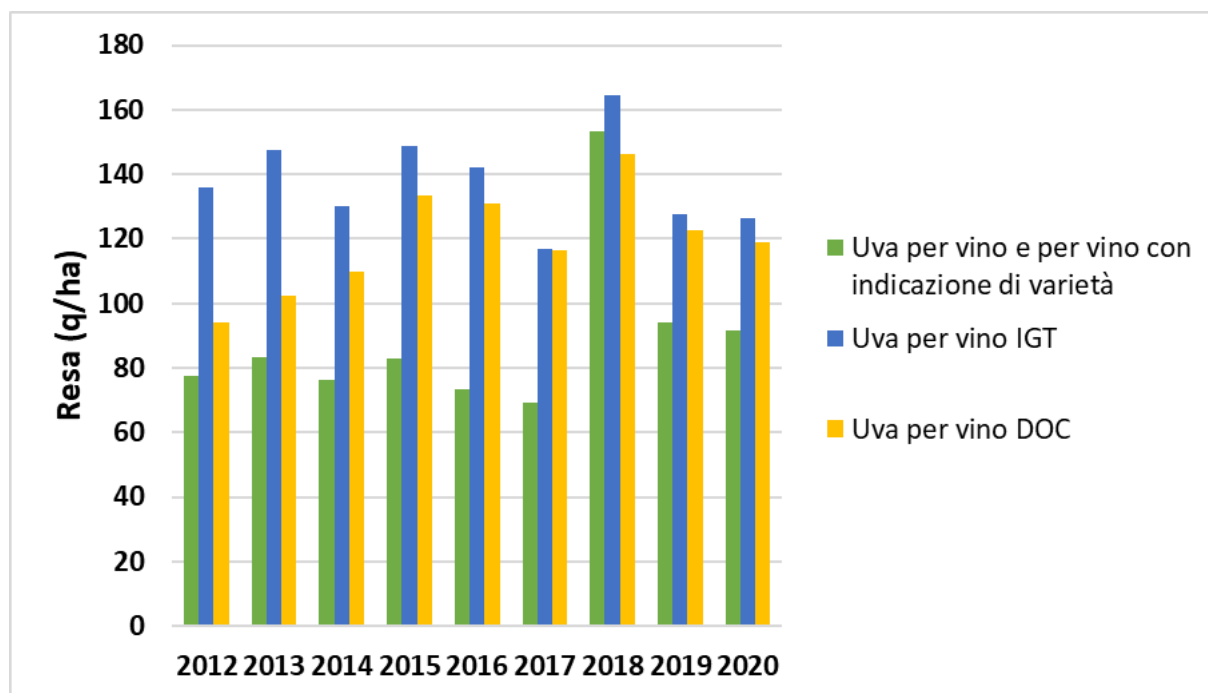
Figura 2: quantità di uve (bianche, nere, totale) dichiarate prodotte in Friuli Venezia Giulia dal 2012 al 2020



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

Le rese medie (q/ha) risultano superiori per le uve destinate alla produzione di vini IGT, anche se lo scarto rispetto alle uve per vini DOC si è progressivamente assottigliato (Figura 3).

Figura 3: rese medie delle uve dichiarate in Friuli Venezia Giulia, per tipologia, dal 2012 al 2020

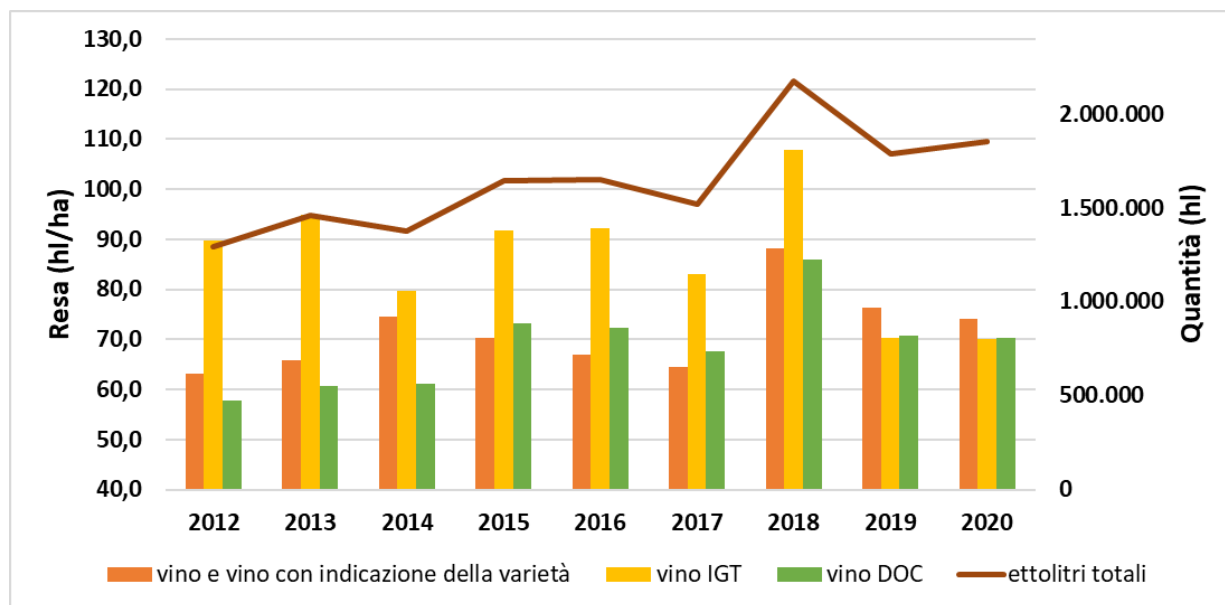


Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [1]

La quantità di vino prodotta rispecchia il *trend* esposto in Figura 2 (cfr. quantità di uve totali raccolte): dai 1.290.939 hl del 2012 si è passati ai 1.853.154 hl del 2020 (+43,6%), con il picco massimo di produzione registrato nel 2018 (2.178.016 hl) [1] (Figura 4). La resa media calcolata come rapporto tra ettolitri di vino e superficie (Figura 4), invece, non ricalca perfettamente la resa media delle uve esaminata in Figura 3. Questo confronto è stato effettuato perché le rese medie sono state calcolate a partire dalle quantità di uve raccolte dichiarate, perciò il dato tiene conto a monte del fatto che i produttori possono, per diversi motivi, non aver raccolto tutte le uve.

L'aumento delle superfici a uve per vini DOC ha comportato un aumento della produzione di questi vini, nonché la percentuale sul totale che questi rappresentano: nel 2012, infatti, incidavano per il 45% sulla produzione regionale, mentre, nel 2020, per il 72%; la quota più alta si è registrata nel 2017, quando avevano toccato il 77%.

Figura 4: produzione di vino e resa media (hl/ha) in Friuli Venezia Giulia dal 2012 al 2020



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

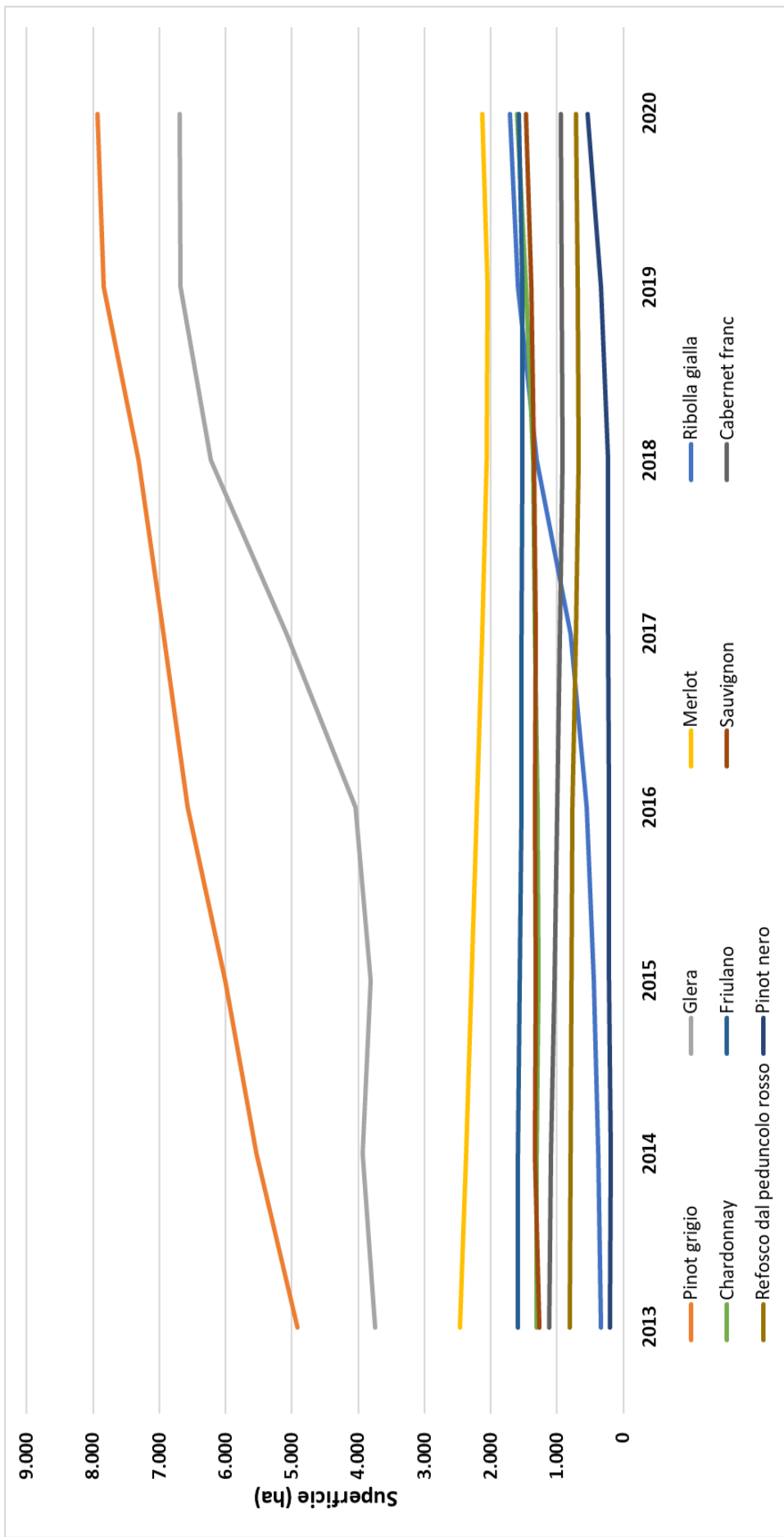
Nel 2020, in regione, la varietà più coltivata è risultata il Pinot grigio, seguita da Glera e Merlot (Tabella 3). In Figura 5 si riporta l'andamento delle superfici delle dieci varietà più coltivate in Friuli Venezia Giulia (almeno 500 ha) dal 2013 al 2020: si precisa che i dati sulle varietà sono disponibili dal 2013 e che le superfici riportate sono da intendersi nella totalità, quindi anche quelle non ancora in produzione. L'estensione delle superfici a Pinot grigio ha rappresentato, nel 2020, il 27,5% del totale, quelle a Glera il 23,2% e quelle a Merlot il 7,4% (Figura 6). Risulta interessante notare l'estensione dei vitigni bianchi, in particolare di quelli "autoctoni" come Ribolla Gialla (1.713 ha) e Glera (6.696 ha) [1]. I vini rossi "autoctoni", invece, si confermano un prodotto più di nicchia anche considerando le superfici investite nei rispettivi vitigni, molto inferiori rispetto ai vitigni bianchi: nel 2020, Pignolo ha totalizzato 69 ha, Schioppettino 150 ha, Refosco dal Peduncolo Rosso 717 ha [1].

Tabella 3: superfici totali delle varietà in Friuli Venezia Giulia nel 2020 e variazione percentuale - non sono state riportate le varietà con superfici inferiori ai 149 ha

Varietà	Superficie (ha) 2020	Variazione % 2020/19	Variazione % 2020/13
Pinot grigio	7.932	+1,2	+61,4
Glera	6.696	+0,2	+79,0
Merlot	2.131	+4,0	-13,4
Ribolla gialla	1.713	+7,5	+407,0
Chardonnay	1.609	+9,1	+23,7
Friulano	1.572	+3,6	-1,4
Sauvignon	1.467	+6,0	+16,3
Cabernet franc	946	+1,9	-15,7
Refosco dal peduncolo rosso	717	+4,5	-10,8
Pinot nero	537	+61,9	+172,1
Pinot bianco	464	+5,9	-8,4
Traminer aromatico	427	+11,5	+38,8
Cabernet sauvignon	412	-2,3	-30,1
Verduzzo friulano	375	+3,6	-14,2
Malvasia istriana	324	+11,9	+43,8
Schioppettino	150	+5,3	+6,7

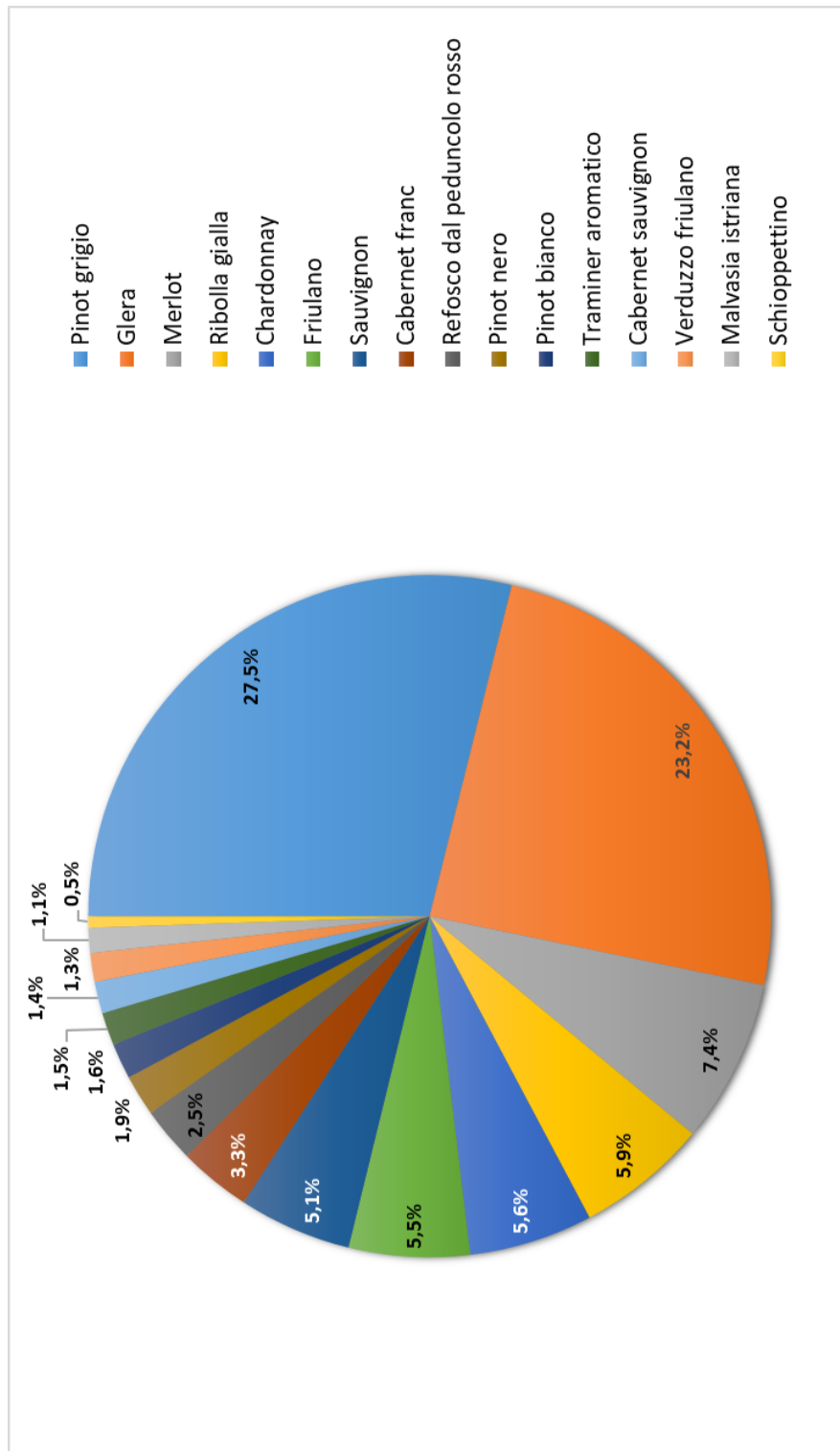
Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

Figura 5: andamento delle superfici per varietà dal 2013 al 2020 in Friuli Venezia Giulia



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

Figura 6: ripartizione percentuale delle varietà più coltivate nel 2020 in Friuli Venezia Giulia - almeno 500 ha investiti - le varietà presentate insistono sul 95,3% delle superfici totali



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

## 1.2 I dati del comparto nel 2020

In Tabella 4 si presentano i dati più significativi sul 2020 presentati progressivamente nelle pagine precedenti, al fine di approfondire quanto esposto, brevemente, nel paragrafo 1, il cui fine era prettamente introduttivo.

Tabella 4: valori e variazione percentuale di alcuni parametri del comparto in Friuli Venezia Giulia nel 2020

	2020	Variazione % 2020/2019
Superficie vitata totale (ha)	28.822	+3,9%
Superficie vitata dichiarata (ha)	26.296	+4,7%
Quantità di uva raccolta (q)	3.116.268	+2,2%
Rapporto uve bianche/uve nere	87%/13%	stabile
Resa media (q/ha)	118,5	-2,4%
Quantità di vino prodotto (hl)	1.853.154	+3,8%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

Il 72% delle superfici dichiarate sono state destinate a uve per vini DOC e il 21% a uve per vini IGT. Queste denominazioni, quindi, hanno caratterizzato i prodotti derivanti dal 93% della superficie dichiarata. La successiva Tabella 5 esplicita i luoghi di produzione dei vini DOC e DOCG. Per maggiori informazioni, nell'Appendice 2 si elencheranno (come da relative indicazioni dei disciplinari di specie) tutti i comuni aderenti alla denominazione di appartenenza. La Figura 7, invece, mostra la ripartizione delle superfici a uve per vini DOC per DOC di appartenenza. Le superfici a uve per vini IGT, invece, sono spartite quasi equamente tra "Trevenezie" o "Tri Benecije" (53,7%) e "Venezia Giulia" (46,1%), con "Alto Livenza" che insiste sul residuale 0,2%. Per ulteriori informazioni, si rimanda all'Appendice 2 sulle località coinvolte in queste denominazioni. I valori esposti sulle superfici a uve per vini DOC, infine, contemplano anche gli ettari a uve per vini DOCG (Denominazione di origine controllata e garantita). Nel 2020, tali superfici sono ammontate a 98,5 ha (-2,4% rispetto al 2019), ripartiti tra Ramandolo (35,5%), Rosazzo (19,6%) e Colli Orientali del Friuli Picolit (44,9%). Il dato sulle superfici totali a uve per vini DOCG non contempla l'apporto delle superfici della DOCG Lison per l'assenza di questo dato su AGEA [1] per il 2020.

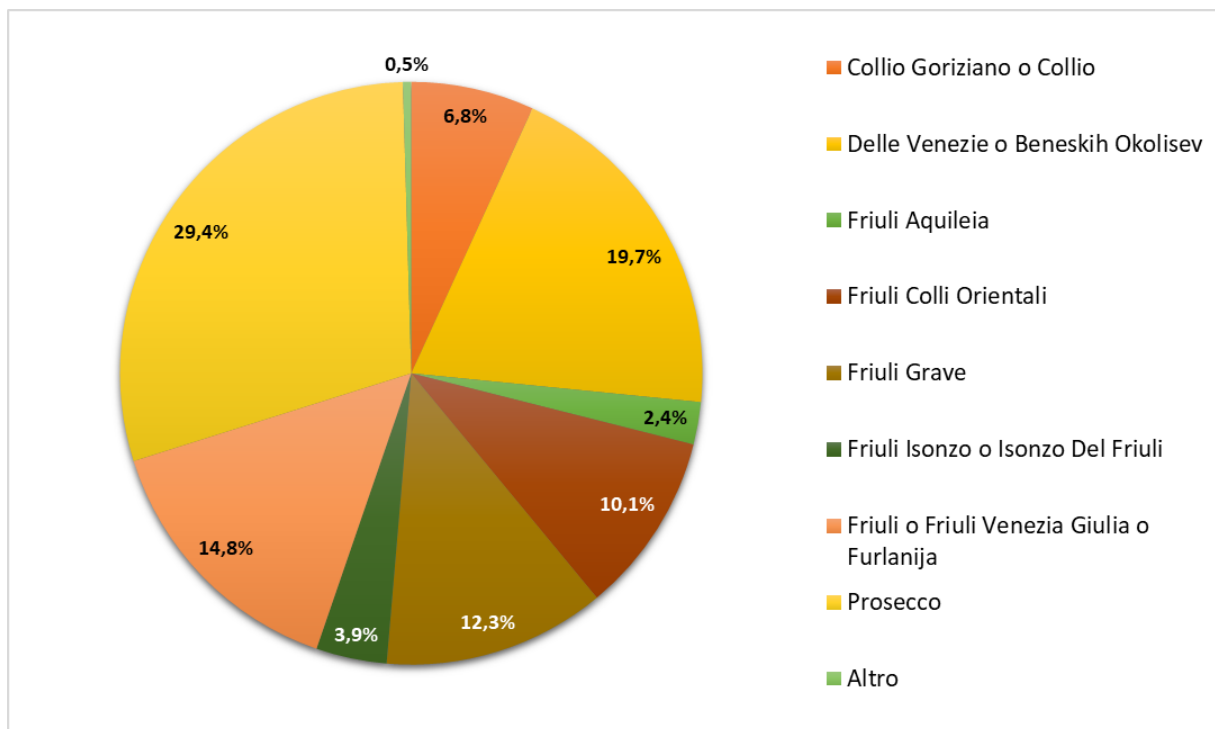


Tabella 5: localizzazione delle DOC e delle DOCG del Friuli Venezia Giulia

DOC-DOCG	Territorio
Carso	Provincia di Trieste e parte della provincia di Gorizia a essa limitrofa
Collio Goriziano	Porzione collinare della provincia di Gorizia
Delle Venezie	Friuli Venezia Giulia, Veneto, provincia di Trento
Friuli Annia	Parte meridionale della provincia di Udine
Friuli Aquileia	Aquileia e dintorni (provincia di Udine)
Friuli Colli Orientali	Parte centro-orientale della provincia di Udine
Friuli Grave	Confine tra le province di Udine e Pordenone e zone limitrofe
Friuli Isonzo	Porzione di pianura nella provincia di Gorizia
Friuli Latisana	Fascia pianeggiante tra il Mare Adriatico e Latisana (provincia di Udine)
Friuli	Friuli Venezia Giulia
Lison-Pramaggiore	Confine meridionale tra provincia di Pordenone e Veneto
Prosecco	Friuli Venezia Giulia, Veneto
Colli orientali del Friuli Picolit	Territorio limitrofo a Cividale del Friuli (provincia di Udine)
Ramandolo	Territorio compreso tra Nimis e Tarcento (provincia di Udine)
Rosazzo	Territorio limitrofo a Corno di Rosazzo (provincia di Udine)
Lison	Confine tra provincia di Pordenone e Veneto

Fonte: ERSA

Figura 7: ripartizione della superficie coltivata a vitigni DOC in Friuli Venezia Giulia nel 2020 - la DOC Friuli Annia non è riportata per l'assenza di dati da AGEA [1] sulle superfici dichiarate per il 2020 - nella voce "Altro" sono ricomprese le denominazioni che occupano superfici inferiori a 60 ha (ovvero Carso, Friuli Latisana, Lison-Pramaggiore)

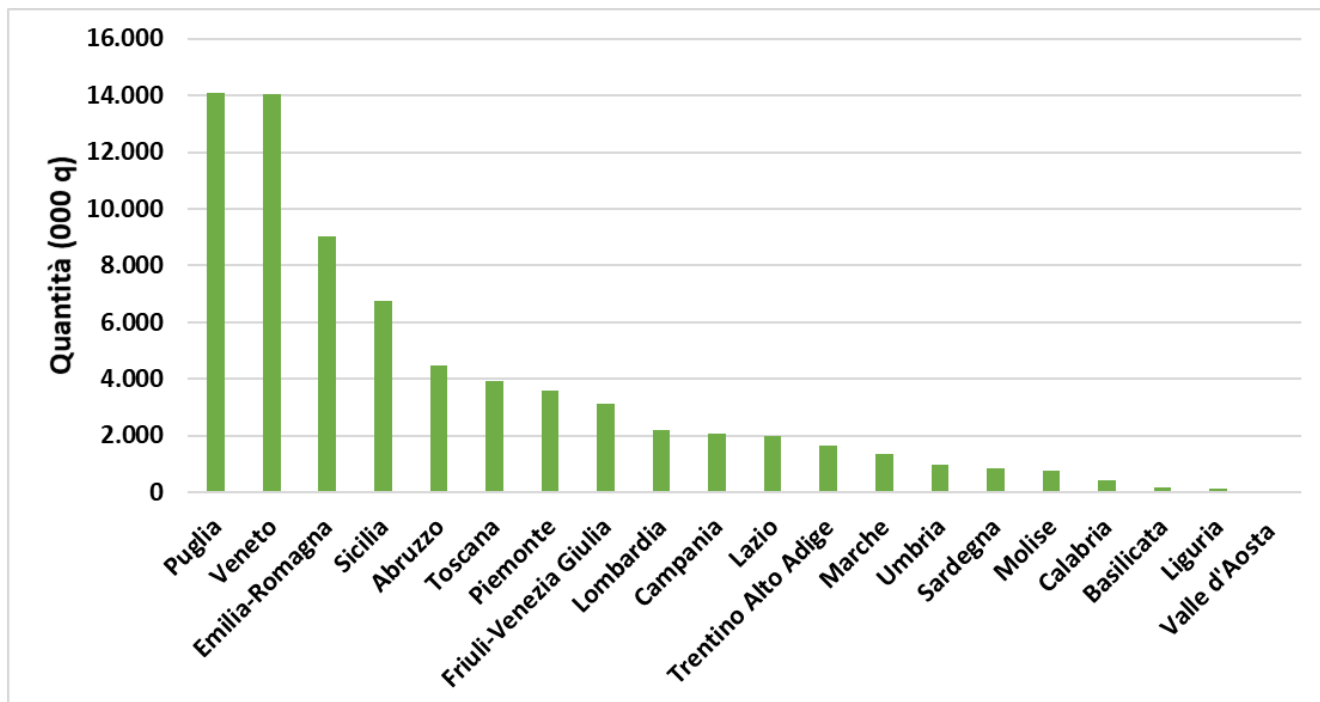


Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

Per quanto riguarda il dato sulla produzione dei vini, entrando nello specifico, la produzione di vini bianchi è aumentata del +3,7%, mentre quella dei vini rossi del +4,5%. La produzione di vini comuni e vini con indicazione di varietà, nel complesso, è diminuita del -4,8%, mentre quella dei vini IGT e DOC è aumentata, rispettivamente, del +12,5% e del +2,5%.

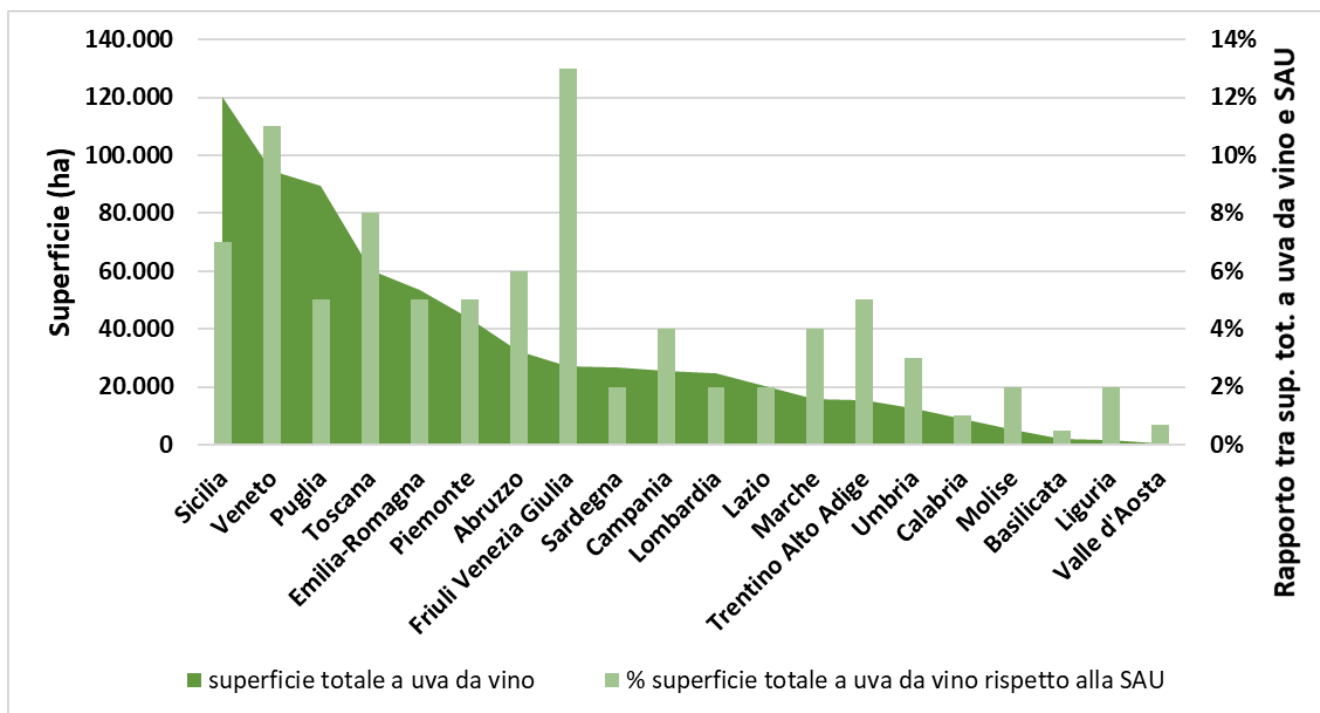
Analizzando i dati ISTAT sulle coltivazioni nel 2020 [3], si è rilevato che la superficie vitata in Friuli Venezia Giulia ha rappresentato il 4,0% delle superfici vitate a livello italiano, mentre la produzione di uva da vino è risultata il 4,4% rispetto alla produzione nazionale. Il Friuli Venezia Giulia si è posizionato, rispetto alle regioni italiane, all'ottavo posto sia per quantità di uva da vino prodotta (Figura 8) sia per superfici totali (cioè anche quelle non ancora in produzione) investite a uva da vino (Figura 9). La Figura 9 mostra anche un altro dato degno di nota: il Friuli Venezia Giulia è la regione che ha investito la quota maggiore (13%) della propria SAU (Superficie Agricola Utilizzata) in vigneti, a riprova dell'importanza del comparto vitivinicolo nella nostra regione.

Figura 8: quantità di uva da vino prodotta a livello regionale nel 2020



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [3]

Figura 9: superfici di vino a livello regionale (dato assoluto e rapportato alla SAU) nel 2020



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [3]

Nel 2020, a livello nazionale sono state raccolte 7.154 migliaia di tonnellate di uva da vino, la quantità maggiore rispetto agli Paesi europei secondo i dati Eurostat (Ufficio Statistico dell'Unione Europea) [4] (Tabella 6).

*Tabella 6: quantità di uva da vino raccolta nei Paesi europei nel 2020*

<b>Paese</b>	<b>Produzione raccolta (000 t)</b>	<b>Valore (% sul totale)</b>
Italia	7.154	29%
Spagna	6.529	27%
Francia	5.846	24%
Germania	1.150	5%
Romania	888	4%
Portogallo	784	3%
Altri Paesi	1.975	8%
Totale	24.326	100%

*Fonte: elaborazione di ERSA su dati Eurostat [4]*

Si è scelto di presentare i dati relativi alle quantità di uve rispetto a quelli sulla produzione di vino perché questi ultimi non sono risultati disponibili, quando questo report è stato scritto, per l'anno 2020.

A livello internazionale, è noto che Italia, Spagna e Francia siano, storicamente, i tre, grandi produttori di vino a livello mondiale, nonché i Paesi che primeggiano nel commercio mondiale di vino: nel report realizzato da ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale [5] è descritto come, nel 2019, questi hanno impattato per i due terzi del commercio mondiale per valore, dato che risalta considerando che, per volumi esportati, hanno inciso per il 55% (Tabella 7).

*Tabella 7: suddivisione (percentuale) in valori e in volumi delle esportazioni mondiali di vino nel 2019 - il confronto proposto si basa sui dati dell'anno 2019 perché, all'ultimo accesso (aprile 2021), l'ultimo dato disponibile sui volumi è, appunto, riferito al 2019*

<b>Paese</b>	<b>Valore (% sul totale)</b>	<b>Volume (% sul totale)</b>
Italia	23%	21%
Spagna	9%	20%
Francia	35%	14%
Resto del mondo	33%	45%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

*Fonte: elaborazione di ERSa su dati del report "Il mercato del vino in Italia e nel mondo prima e dopo il COVID-19" [5]*

Come si può intuire dalla ripartizione del valore delle esportazioni esposto nella Tabella 7, il posizionamento dei tre Paesi, nel 2019, è risultato molto diverso: i prezzi dei vini esportati dalla Francia, infatti, sono risultati prossimi ai 7,00 €/L, quelli dall'Italia si sono attestati sui 3,00 €/L e quelli dalla Spagna hanno sfiorato il valore di 1,30 €/L [5]. Il prezzo medio del vino esportato a livello mondiale, invece, nel 2019, è risultato pari a 3,07 €/L [5].

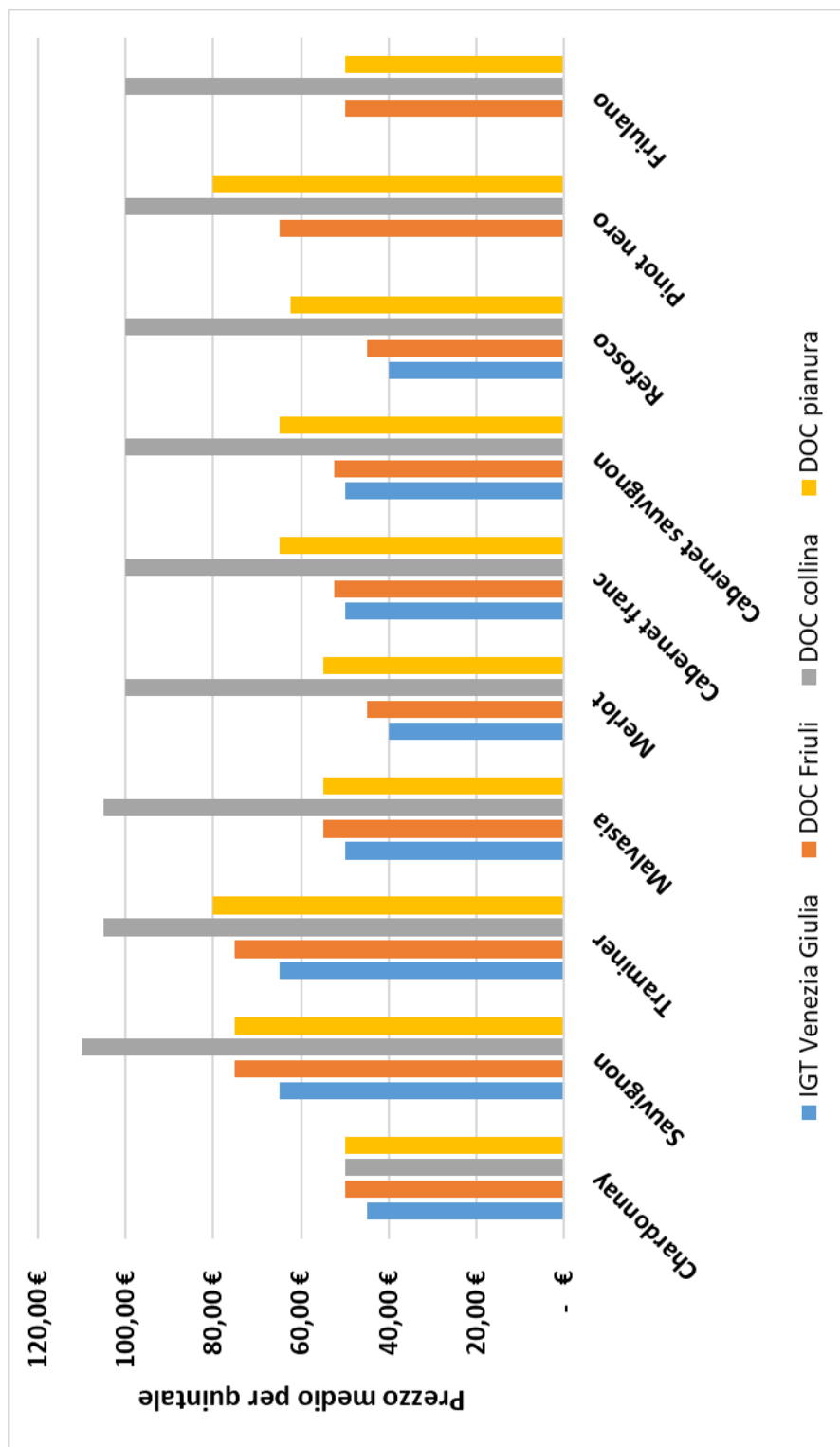
L'*excursus* appena esposto, in cui è stata presentata, brevemente, una panoramica del comparto anche a livello nazionale e internazionale, funge da prodromo alla trattazione del settore in Friuli Venezia Giulia dal punto di vista economico.

Nel 2020, il prezzo medio delle uve regionali, calcolato dai valori registrati dalla Borsa Merci delle Camere di Commercio di Udine e Pordenone [6], è risultato pari a 69,20 €/q. Questo valore sintetizza prezzi tra loro diversi, a seconda di zona di produzione, varietà e denominazione (DOC o IGT) di appartenenza (Figura 10).

Per quanto riguarda le uve bianche, nelle zone IGT Venezia Giulia, DOC delle Venezie, DOC Friuli Grave, Friuli Annia, Friuli Aquileia e Friuli Latisana, le varietà Pinot grigio, Chardonnay, Friulano e Malvasia sono state quotate in un intervallo di valore medio compreso tra 45,00 €/q e 55,00 €/q, mentre le uve Sauvignon e Traminer hanno spuntato un prezzo medio maggiore, compreso tra 65,00 €/q e 80,00 €/q. Le uve con le quotazioni più elevate sono risultate quelle destinate alla produzione di Prosecco, con una quotazione media di 100,00 €/q delle uve Glera e di 90,00 €/q per le altre uve utilizzate nella produzione di questo vino all'interno della DOC Prosecco. Per quanto concerne le uve rosse, il Merlot e il Refosco, nell'ambito dell'IGT Venezia Giulia, hanno registrato entrambi un prezzo medio di 40,00 €/q; tale valore risulta inferiore rispetto alle DOC Friuli delle zone di pianura (Grave, Annia, Latisana e Aquileia): in questo caso, il Merlot ha registrato un prezzo medio di 55,00 €/q ed il Refosco di 62,50 €/q. Il Cabernet (Sauvignon e Franc) ha registrato un prezzo medio di 50,00 €/q nella zona IGT Venezia Giulia, mentre nelle zone DOC Friuli Grave, Annia, Latisana e Aquileia il prezzo medio è risultato superiore, con un valore pari a 65,00 €/q. Il Pinot nero ha registrato una media di 80,00 €/q nelle zone DOC Grave, Annia, Latisana e Aquileia. Le uve DOC Friuli Colli Orientali, invece, hanno raggiunto quotazioni superiori rispetto alle zone friulane pianeggianti. Il prezzo medio, infatti, è oscillato tra i 100,00 €/q - Friulano, Merlot, Cabernet (Sauvignon e Franc), Refosco, Pinot nero - e i 110,00 €/q - Pinot grigio, Sauvignon - senza dimenticare che, all'interno di tale intervallo, alla quotazione media di 105,00 €/q si sono inseriti Chardonnay, Traminer, Malvasia, Ribolla gialla [6].

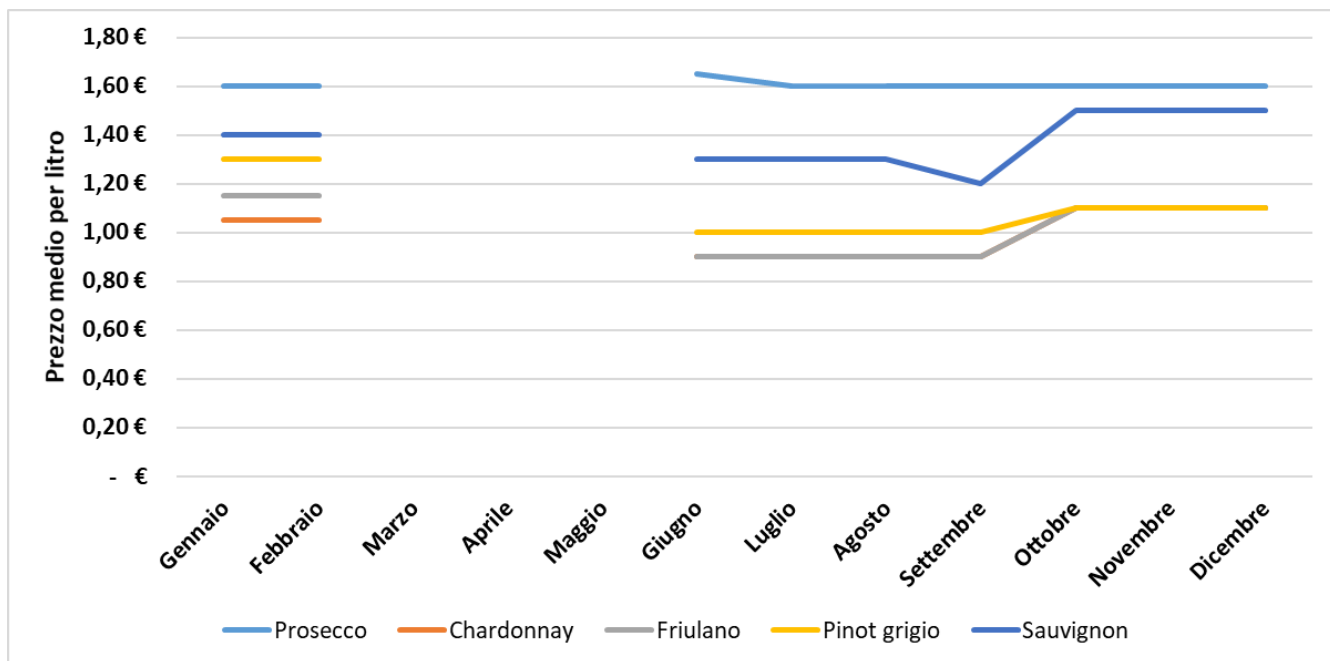
Per quanto riguarda i vini, invece, dai dati tratti da "Il corriere vinicolo" [7] è stato calcolato che, nel 2020, il prezzo medio (riferito al vino sfuso) dei vini DOC regionali è risultato pari a 0,99 €/L, mentre quello dei vini IGT a 0,81 €/L. Spicca, in particolare, il Pinot nero, che ha ottenuto la quotazione più alta sia tra i vini DOC sia IGT: nel primo caso, il prezzo medio è risultato di 1,60 €/L, mentre nel secondo di 1,10 €/L. In Figura 11 si riporta l'andamento annuale dei prezzi registrati da ISMEA [8] nel 2020, per alcuni vini DOC bianchi, mentre in Figura 12 per alcuni vini DOC rossi.

Figura 10: prezzo medio delle uve a seconda dell'IGT o DOC di provenienza del Friuli Venezia Giulia nel 2020 - il prezzo si riferisce a 1 q di prodotto per quantitativi minimi di 100 q di uve asciutte, sane e prive di residui di fitofarmaci, IVA esclusa, franco cantina - con la locuzione "DOC collina" si intende la DOC Friuli Colli Orientali, mentre con "DOC pianura" si intendono le seguenti DOC: Friuli Grave, Friuli Latisana, Friuli Aquileia, Friuli Annia



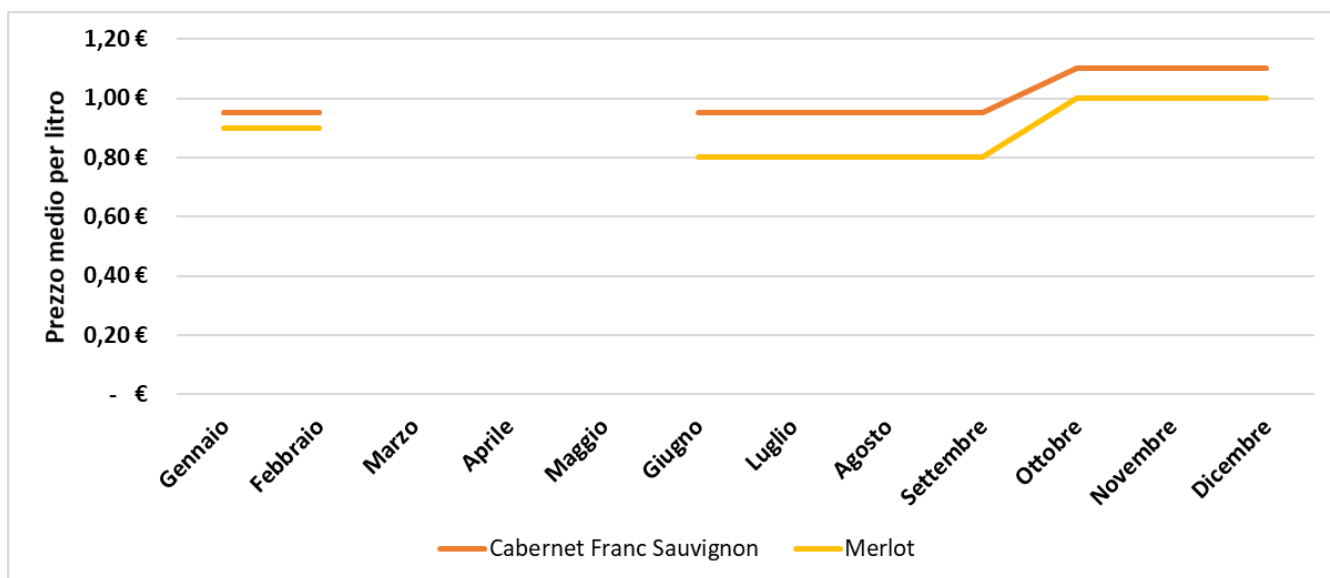
Fonte: elaborazione di ERSA su dati della Camera di Commercio di Udine e Pordenone [6]

Figura 11: prezzi di alcuni vini bianchi DOC del Friuli Venezia Giulia nel 2020 (posto a base il prezzo per litro di vino)



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA [8]

Figura 12: prezzi di alcuni vini rossi DOC del Friuli Venezia Giulia nel 2020 (posto a base il prezzo per litro di vino)



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA [8]

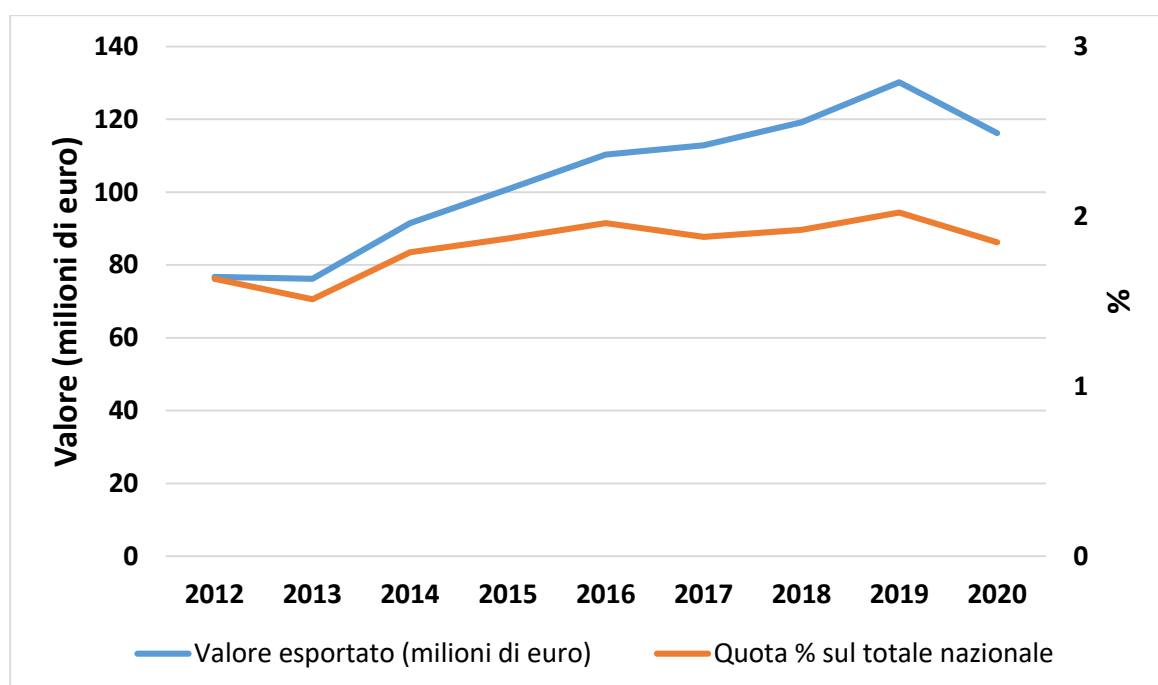


### 1.3 Il commercio estero

di Laura Zoratti

Analizzando i rapporti commerciali del settore vitivinicolo con l'estero nel tempo, si osserva che l'*export* dei vini del Friuli Venezia Giulia è cresciuto seguendo la forte spinta riscontrata in tutto il settore agroalimentare regionale. Il valore esportato è aumentato del +51% negli ultimi otto anni, passando da 76,7 milioni di euro del 2012 a 116,2 milioni di euro nel 2020 (Figura 13). L'aumento è stato progressivo e continuo dal 2014 al 2019 con incrementi annuali significativi nel triennio 2014-2015 (+20% nel 2014, +10,2% nel 2015 e +9,4% nel 2016), più lenti nel 2017 (+2,3%) e nel 2018 (+5,6%), con una ripresa di incremento nel 2019 (+9,3%). L'incidenza delle esportazioni di vino regionali nel 2012 contava per l'1,6% sul valore esportato nazionale. In corrispondenza degli incrementi nel triennio 2014-2016 l'incidenza è aumentata al 2%, per, poi, mantenersi stabile fino al 2019 (Figura 13) [2]. L'incremento del valore esportato dal Friuli Venezia Giulia, nel periodo di riferimento considerato, supera l'incremento registrato a livello nazionale, che è passato da 4,7 miliardi di euro nel 2012 a 6,3 miliardi nel 2020 (+34%). Dagli ultimi dati disponibili, risulta che  $\frac{2}{3}$  dei vini esportati sono costituiti da vini da tavola e vini di qualità, e  $\frac{1}{3}$  da vini spumanti e vini speciali [2].

Figura 13: valore dei vini esportati dal Friuli Venezia Giulia e incidenza sul totale dei vini esportati a livello nazionale (i dati 2020 sono provvisori come da indicazioni ISTAT)



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [2]

Prima della pandemia, i principali mercati di riferimento per la regione risultavano Stati Uniti, Germania e Regno Unito che assieme acquisivano oltre il 60% dei vini esportati dal Friuli Venezia Giulia. Seguono il Canada, altri Paesi del vecchio Continente (come Paesi Bassi, Svizzera, Austria e Francia) e anche il Giappone (Tabella 8).

Le esportazioni verso il Nord America (Stati Uniti e Canada) nel 2019 ammontavano a 47 milioni di euro ed erano in continua crescita a partire dal 2014, anno in cui è iniziata l'impennata delle esportazioni di vino regionale (+77,7% e +64,4% rispettivamente). Nel breve periodo, gli Stati Uniti, seppur con una crescita più lenta (+3,2% rispetto al 2018), hanno continuato a essere il mercato estero di riferimento più importante per il Friuli Venezia Giulia, mentre il Canada ha registrato una leggera flessione delle importazioni di vino regionale (-5% rispetto al 2018). Germania e Regno Unito sono mercati storici del settore vitivinicolo regionale per le esportazioni. Già nel 2014, le esportazioni verso la Germania superavano i 19 milioni di euro, e oltre 10 milioni di euro quelle verso il Regno Unito. Tali valori sono rimasti pressoché costanti fino al 2018, quando si sono registrati incrementi annuali a doppia cifra (+31,1% rispetto al 2018 per la Germania, e +16,5% rispetto al 2018 per il Regno Unito, Tabella 8).

Degna di nota è la continua crescita del mercato giapponese che per la regione vale 3,6 milioni di euro di vino esportato, in crescita del +3,3% rispetto al 2019 e del +33,9% rispetto al 2014. Nel recente periodo si sono registrati incrementi importanti anche nelle esportazioni di vino verso i Paesi Bassi (con 5,9 milioni di euro nel 2019, +42,5% rispetto al 2018) e la Francia (2,8 milioni di euro, +64,8%), ma in flessione verso il Belgio (3,1 milioni di euro, -4,4%). Risulta in leggera flessione anche il mercato svizzero, che conta 5,1 milioni di euro di importazioni nel 2019 (valore -2,1% rispetto al 2018). Il Friuli Venezia Giulia esporta valori minori anche verso altri Paesi del mondo che, in totale, contano oltre 22 milioni di euro e risultavano in continua crescita prima della pandemia (Tabella 8).

Tabella 8: principali Paesi importatori dei vini del Friuli Venezia Giulia - le numerosità di cui alla colonna "variazione % 2019/2014" sono stimate sulla base dei dati ISTAT - gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2019

Paese	2019 (milioni di euro)	Variazione % 2019/2018	Variazione % 2019/2014
Stati Uniti	40,1	+3,2	+77,7
Germania	25,0	+31,1	+30,0
Regno Unito	12,3	+16,5	+17,4
Canada	6,9	-5,0	+64,4
Paesi Bassi	5,9	+42,5	+288,7
Svizzera	5,1	-2,1	+47,4
Giappone	3,6	+3,3	+33,9
Austria	3,1	-29,6	-41,7
Belgio	3,1	-4,4	+83,3
Francia	2,8	+64,8	+120,9
Altri Paesi	22,2	+5,1	+409,7
Totale	130,2	+9,3	+42,3

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [2]

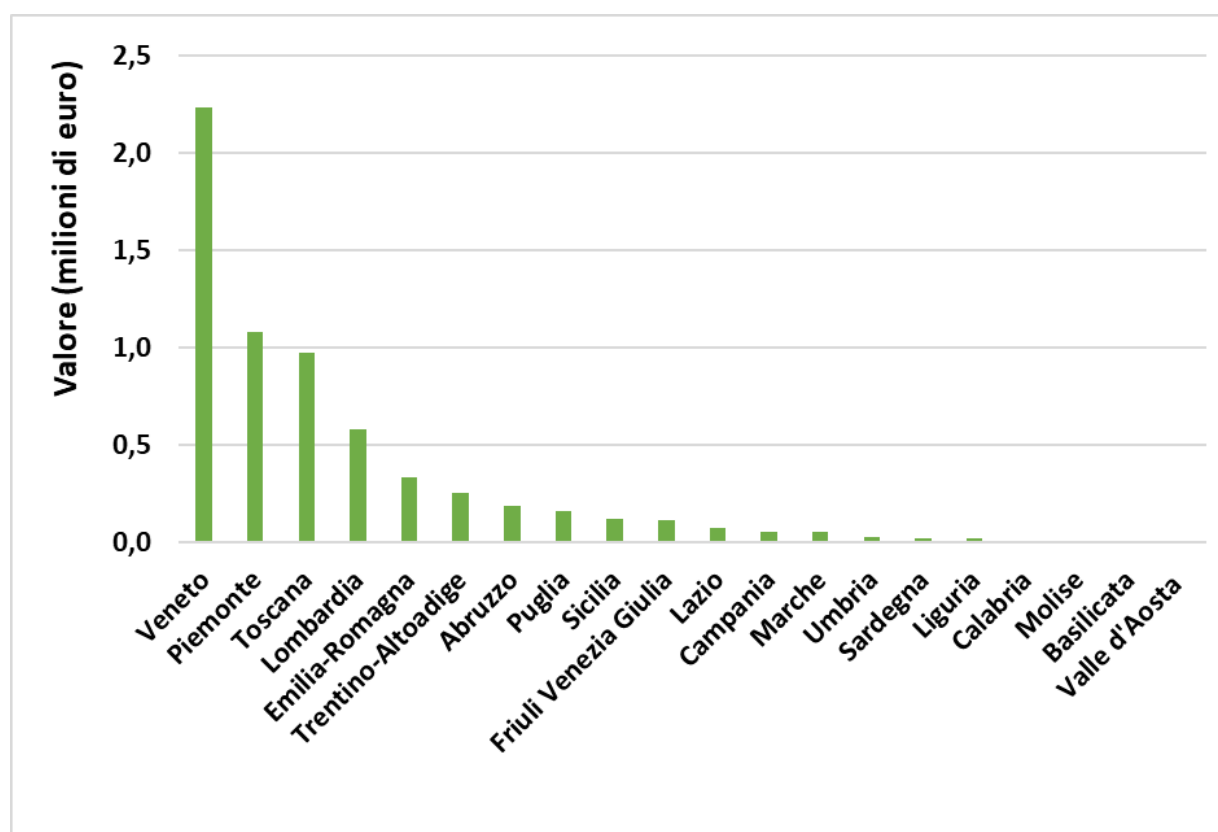
A livello nazionale, prima della pandemia, venivano esportati oltre 21 milioni di ettolitri per un valore di 6,4 miliardi di euro. Il Friuli Venezia Giulia esportava, quindi, il 2% del valore totale italiano. I principali Paesi importatori di vino della regione sono i medesimi a livello nazionale, e dal confronto emerge che, nel 2019, il Friuli Venezia Giulia contribuiva al 7% dei vini italiani esportati negli Stati Uniti, al 2,3% verso la Germania, e verso il Regno Unito l'1,6%. Relativamente alle altre Nazioni, risultano importanti le esportazioni verso Paesi Bassi (3,5% del totale esportato verso questa Nazione), l'Austria (2,9%) ed il Belgio (2,3%), mentre si fermano al 2% per Canada e Giappone, al 1,4% per la Francia e l'1,3% per la Svizzera [2].

È interessante osservare anche i prezzi del vino sui mercati esteri. Dai dati ISMEA [8], risulta infatti, che i Paesi esteri in cui il prezzo di un litro di vino era maggiore prima della pandemia, era la Svizzera (5,14 €/L), seguita dagli Stati Uniti (4,42 €/L) e dal Canada (4,40 €/L). Nel Regno Unito il prezzo scendeva a 2,72 €/L, in Austria a 2,22 €/L, in Francia a 2,11 €/L, mentre in Germania a 1,77 €/L. Negli altri principali Paesi importatori (Belgio, Paesi Bassi e Giappone) il prezzo era compreso tra 3,40 e 3,79 €/L. Tuttavia, nel 2019, solo i prezzi dei Paesi Nord americani sono risultati in crescita (+2,6% rispetto al 2018 negli Stati Uniti e +1,5% in Canada).

In tutti gli altri Paesi si sono registrate variazioni più o meno negative. I cali più importanti si sono verificati in Austria (-18%) e Germania (-14,5%), e seguiti da Francia (-7,9%) e Regno Unito (-5,8%) [8].

Dai primi dati provvisori di ISTAT [2], nel 2020 il valore dei vini esportati dalla regione Friuli Venezia Giulia è stato di 116 milioni di euro, in calo del -8,3% rispetto al 2019. Tale valore contribuisce al 12,5% del valore esportato dall'intero settore agroalimentare regionale. Il calo registrato nelle esportazioni di vino regionale è più negativo rispetto a quello nazionale, che registra una variazione annuale più contenuta (-2,2%). A livello nazionale, il Friuli Venezia Giulia si posiziona tra le prime dieci regioni per valore esportato di vino. La classifica è guidata dalle regioni più produttive d'Italia. In testa si posiziona il Veneto, che esporta il 35,5% del valore nazionale esportato, seguito dal Piemonte (17,2%) e dalla Toscana (15,5%) (Figura 14).

Figura 14: ranking delle regioni italiane per valore dei vini esportati nel 2020



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [2]

Il calo di esportazioni di vino nazionale (-2,2%) si è verificato principalmente in corrispondenza dell'arrivo del COVID-19. Pur rimarcando che i dati trattati sono provvisori, durante il primo trimestre 2020, le esportazioni di vino italiano seguivano ancora la forte crescita iniziata quasi un decennio fa, con le regioni trainanti il settore *export* che avevano registrato incrementi

positivi rispetto al primo trimestre 2019 (Veneto +7,1%, Piemonte +1,4%, Toscana +12,2%, Lombardia +3,2%, Puglia +20,5%, Sicilia +33,6%, Friuli Venezia Giulia, +6,9%, Lazio +16,0%, Campania +35%, Marche +5,9%, Liguria +3,4%, Basilicata +6,2%). Al primo semestre, per effetto del *lockdown*, tale crescita si è arrestata facendo registrare segni negativi in quasi tutte le regioni d'Italia. Con l'allentamento delle restrizioni durante il periodo estivo, molte regioni sono riuscite a tamponare la situazione, riducendo la variazione negativa nella seconda parte dell'anno. Tra queste, anche il Friuli Venezia Giulia che, dopo un calo del -16,3% registrato nel primo semestre, ha migliorato la propria posizione durante il resto dell'anno, segnando una ripresa sia al terzo trimestre (-11,0%) sia a fine anno (-8,9%) [2].

Nonostante la pandemia e le difficoltà che ha comportato a livello mondiale, anche nel 2020 l'Italia è il Paese che ha esportato più vino (in termini di volumi) nel mondo, con l'esportazione di oltre 20,8 milioni di ettolitri. La pandemia ha influito, con un calo delle esportazioni italiane a livello mondiale del -2,4% rispetto al 2019 in termini di volume, calo che non ha azzerato l'incremento del +10,3% registrato nel 2019 (variazione annuale rispetto al 2018). Inoltre, il valore dei vini esportati dall'Italia nel 2020, è rimasto pressoché stabile, grazie ad un aumento dei prezzi del +2,4% nel 2020, che ha compensato la riduzione in termini di volume [9].

I principali Paesi importatori di vino, a livello mondiale, che guidavano la classifica nell'era pre-COVID-19 erano Stati Uniti, Regno Unito e Germania che, insieme, importavano oltre il 38% del valore mondiale di vini importati. Seguivano la Cina (6,7%), il Canada (5,4%), il Giappone (5%), l'Olanda (3,7%), la Svizzera (3,3%), la Russia (3,2%), Hong Kong (3,1%), seppur con valori modesti in termini di volumi, ed il Belgio (3%). Le altre nazioni avevano una incidenza inferiore al 3% sul valore di vino importato a livello mondiale [9].

La classifica è rimasta pressoché invariata nel 2020 (Figura 15), con gli Stati Uniti in testa, che hanno visto diminuire le importazioni in termini di volume soltanto per un valore di -0,1% rispetto al 2019, ma registrando un calo del -9,3% in termini di valore, segnale di un calo dei prezzi dei vini importati. Il Regno Unito ha mantenuto invariato il valore delle importazioni (-0,6%), nonostante la pandemia, mentre la Germania ha segnato un calo dei volumi importati per una percentuale del -5,1% e del -1,4% in termini di valore [9]. L'andamento degli scambi nel 2021, in particolare verso Stati Uniti e Regno Unito, dipenderà, quindi, anche dalle scelte intraprese dai vari Paesi in termini di dazi [10]. Dopo l'avvio ufficiale della *Brexit*, per il secondo anno consecutivo, il Regno Unito ha bloccato i dazi su vino e spiriti [10].

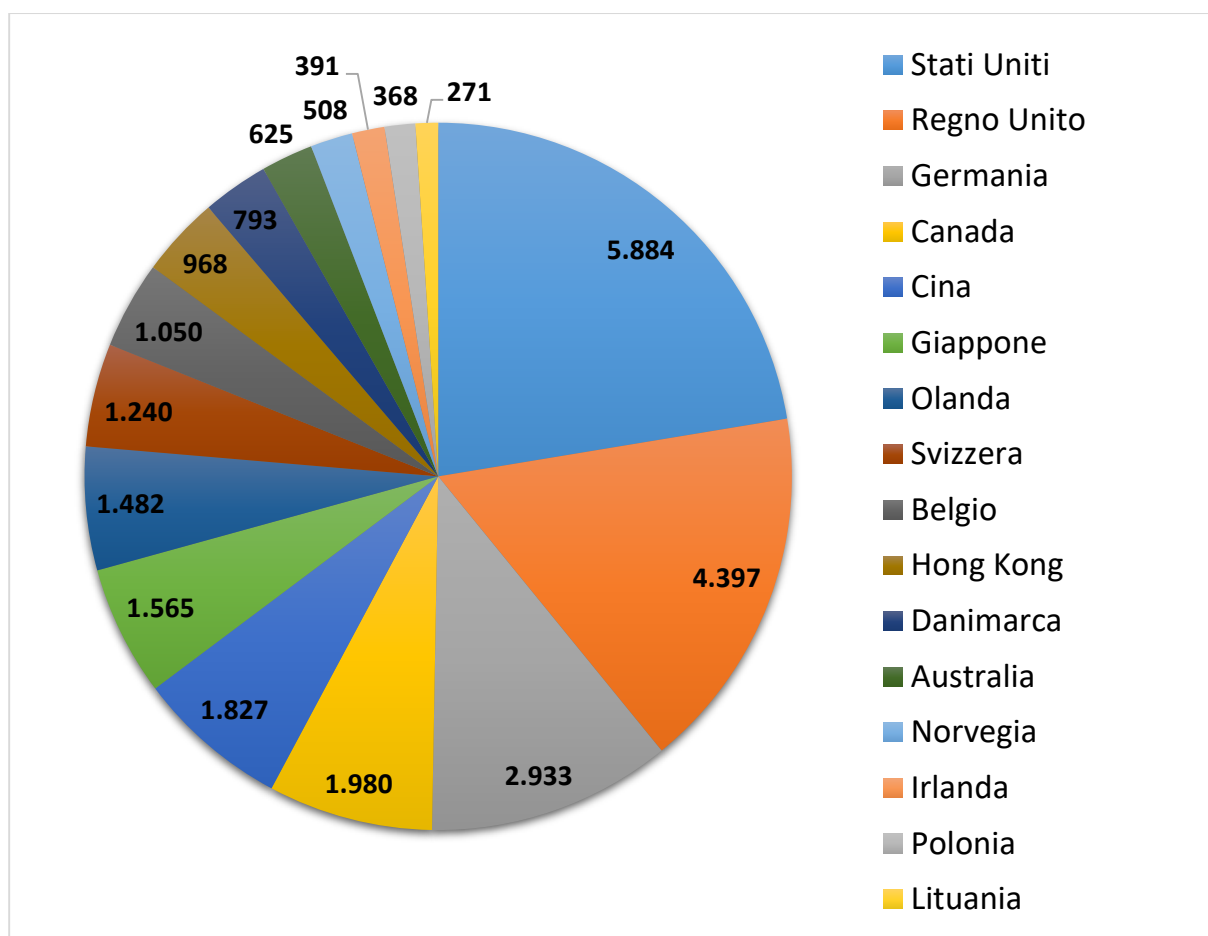
Anche i Paesi asiatici hanno ridotto di molto il consumo di vino estero, con la Cina che ha ridotto del -30% i volumi e del -25,3% il valore; il Giappone ha acquistato per un valore pari al -9,2% del volume di vino, che si traduce in -13,6% in valore, e Hong Kong ha ridotto i volumi del -15,9% e il valore del -13,9% [9]. Per quanto riguarda il continente asiatico, nel 2021, potrebbero arrivare incentivi ai consumi dall'India, dove nella capitale Delhi è stata ridotta a ventuno anni l'età legale per il consumo di alcolici e, allo stesso tempo, è stata avviata una riforma delle leggi sulle licenze per contrastare la vendita illegale di liquori. Negli ultimi venti anni, il consumo di alcol in India è aumentato di oltre il 72,5% per cui resta un enorme mercato potenziale, vista anche la sua popolosità [10]. Inoltre, dal 2021, il Prosecco è stato riconosciuto come prodotto tutelato negli accordi di libero scambio tra UE e Corea del Sud [10].

Nel 2020, il Canada, in controtendenza, ha aumentato gli acquisti di vino estero (+7,9% in volume e +1,6% in valore, rispetto al 2019). Le importazioni potrebbero essere favorite anche nel 2021 dall'abbassamento delle commissioni per vini e spiriti [9, 10]. Hanno registrato aumenti nelle importazioni di vino anche Olanda (+9,6% in volume, +10,9% in valore), Svizzera<sup>3</sup> (+2,4% in valore), Danimarca (+6,6% in volume, +8,3% in valore), Australia (+18,9% in volume, +3,7% in valore), Nuova Zelanda (+11,9% in volume, +5,7% in valore), Norvegia (+28,8% in volume, +17,7% in valore), Finlandia<sup>3</sup> (+2,3% in valore), Irlanda<sup>3</sup> (+20,7% in valore), Polonia (+8,7% in volume, +10,4% in valore), Lituania (+2,9% in volume, +12,4% in valore), Repubblica ceca (+8,6% in volume, +5,3% in valore), Slovacchia (-0,9% in volume, +18,9% in valore), Romania (+24,4% in volume, +15,2% in valore) ed Israele<sup>3</sup> (+19,8% in valore). Sono calate, invece, le importazioni di Belgio<sup>3</sup> (-3% in valore), Lussemburgo (-10,4% in volume, -5,2% in valore), Spagna<sup>3</sup> (-18,7% in valore), Grecia (-48,8% in volume, -38,6% in valore), Croazia (-1,5% in volume, -12,9% in valore), Messico<sup>3</sup> (-26,5% in valore) e Sud Africa (-86,5% in volume, -51,3% in valore) [9].

---

<sup>3</sup> Non è stato possibile calcolare la variazione del volume poiché il dato relativo al 2020 non è disponibile.

Figura 15: principali Paesi importatori di vino a livello mondiale nel 2020 - il dato è espresso in migliaia di dollari americani



Fonte: elaborazione di ERSA su dati UN Comtrade [9]

## 2. GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA: ALCUNE INDICAZIONI RACCOLTE DAGLI OPERATORI DEL COMPARTO

di Laura Zoratti

L'emergenza COVID-19 ha generato una crisi mondiale che ha coinvolto direttamente anche il mondo del vino provocando un evidente impatto sui consumi e sul commercio globale di vino. A livello nazionale è stata documentata la diversità di impatto che l'emergenza ha avuto sul sistema vitivinicolo italiano e quali sono state le azioni di risposta delle aziende italiane all'emergenza [5, 8, 11].

Il comparto vitivinicolo costituisce uno dei settori più importanti dell'economia agroalimentare del Friuli Venezia Giulia. Il fenomeno pandemico ha influito anche nel comparto agroalimentare del Friuli Venezia Giulia. Per poter comprendere meglio le dinamiche conseguenti al COVID-19, si è proceduto con una preliminare e rapida indagine, promossa in modalità *on-line*, che ha visto direttamente coinvolti alcuni operatori del settore produttivo del Friuli Venezia Giulia.

Le azioni di investigazione sono state effettuate in un periodo breve (marzo-aprile 2021), per poter essere in grado di fornire, in termini ragionevolmente rapidi, risposte sullo stato del settore vitivinicolo regionale, in relazione agli effetti del COVID-19. Per tali motivi sono state somministrate alcune domande mirate a un gruppo ristretto di operatori del comparto produttivo vitivinicolo regionale per poter conoscere le tematiche più rilevanti in merito a produzione, vendite, promozione e aspetti legati a sostenibilità, innovazione e prospettive per il futuro. Tale inchiesta, mirata verso i succitati aspetti, non intende essere esaustiva ed è stata concepita come preludio di un approfondimento futuro. I risultati sono stati ottenuti da una decina di operatori che hanno fornito indicazioni sugli effetti che la pandemia ha comportato nelle loro attività. Gli operatori coinvolti sono di diversa forma e dimensione societaria e zona di produzione, con ciò permettendo di raccogliere dati e testimonianze di rilievo su tale realtà. Più specificatamente, in riguardo delle dimensioni, si è trattato di piccole (con una produzione annua compresa tra 100 e 1.000 ettolitri di vino) e di medio-grandi (tra 1.000 e 10.000 ettolitri di produzione), a cui sono state aggiunte anche alcune cantine che operano sul territorio regionale (con produzioni annue superiori ai 10.000 ettolitri). I dati sono stati trattati in forma anonima nel rispetto della normativa sulla *privacy*.

Premesso quanto sopra, emergono capacità di diversificazione dei mercati di riferimento e dei canali distributivi. La promozione e il ricorso al digitale si sono dimostrate mosse vincenti per contenere le perdite e sono considerate un investimento fondamentale per il futuro dei vini regionali. Questi aspetti rientrano anche nel tema più ampio della sostenibilità, ritenuto rilevante in tutte le fasi della filiera vitivinicola.



## 2.1 La situazione prima dell'emergenza COVID-19

I conti economici del settore primario dell'ISTAT [2] indicano che il valore della produzione dei prodotti vitivinicoli per il Friuli Venezia Giulia ai prezzi correnti, comprensivo sia dell'uva da vino venduta sia del vino, nel 2019 superava i 230 milioni di euro, corrispondente al 3,7% del valore nazionale. Con particolare attenzione ai vini DOC e IGT che compongono oltre il 90% della produzione regionale, ISMEA [8] riporta che il valore alla produzione dell'imbottigliato ha generato nel 2019 un impatto per la regione pari a 647 milioni di euro, in crescita del +8,9% rispetto all'anno precedente posizionando il Friuli Venezia Giulia in quarta posizione a livello nazionale, dopo Veneto, Toscana e Piemonte [12]. In linea con i dati di produzione i vini DOC regionali contribuivano al 92% del valore imbottigliato (597 milioni di euro, in crescita del +10,4% rispetto al 2018), i vini IGT al restante 8% (51 milioni di euro, -6%) [12]. Inoltre, il commercio dei vini regionali sui mercati esteri ha generato oltre 127 milioni di euro [2].

Dall'indagine emerge che le aziende intervistate, nel 2019, vendevano i propri vini su tutti i mercati (regionale, nazionale ed estero), sebbene in proporzioni diverse in base alla dimensione aziendale. Il mercato regionale risulta di particolare riferimento per le piccole aziende che vendono in regione quantitativi superiori al 25% del proprio fatturato, con punte anche oltre il 50%. La restante parte si suddivide in quote inferiori al 25%, ripartite in proporzioni variabili tra il resto del territorio nazionale e il mercato estero. Al contrario, le aziende medio-grandi tendono a commercializzare solo il 10% dei propri vini sul territorio regionale con alcune punte comprese tra il 10% e il 25%. Il mercato prevalente è quello nazionale, verso cui vengono destinate quote superiori al 25% del fatturato mentre soltanto una quota compresa tra il 10% e il 25% raggiunge i mercati esteri. Anche per le cantine, che gestiscono volumi di vini superiori ai 10.000 ettolitri l'anno, il mercato regionale conta soltanto tra il 5% ed il 25% delle vendite mentre il mercato di riferimento principale risulta quello nazionale, verso cui sono destinate quote superiori al 50%. Un'eccezione è costituita da una cantina che vende in Italia una quota compresa tra il 10% ed il 25% del fatturato poiché ne esporta più del 50% sui mercati esteri. Le altre cantine, invece, esportano vini in proporzioni variabili tra il 5% ed il 50%.

Secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV), l'Italia è il terzo maggiore consumatore di vino al mondo, con un consumo di 22,6 milioni di ettolitri, preceduto solo da Stati Uniti (33 milioni) e Francia (26,5 milioni) [8]. Il consumo di vino ha trainato anche l'aumento della spesa delle famiglie italiane nel 2019, con una spesa che ha superato i 2,5 miliardi di euro [13]. Particolarmente dinamici sono stati gli spumanti che dopo una crescita del +5,5% nel 2018 sul 2017, hanno registrato un nuovo avanzamento del +5,3% nel 2019 sul 2018, per un valore superiore ai 500 milioni di euro. Risulta in crescita anche la spesa per i vini (oltre 2 miliardi di euro, +1,6%), con la conferma del *trend* positivo per i DOC e gli IGT e una

flessione di volume e di prezzi unitari per il prodotto da tavola [13]. Osservando i volumi consumati e i valori generati, sia il mercato nazionale sia quello estero (paragrafo 1.3), sono stati interessanti sbocchi per i vini friulani, con un *trend* in aumento del consumo domestico di vino pre-COVID-19 che pone l'attenzione anche sui canali distributivi del vino.

Nel 2019, i principali canali di vendita e distribuzione delle aziende intervistate erano rappresentati dal settore della ristorazione (ho.re.ca., Hotel, Restaurant & Cafè), della vendita rivolta alla grande distribuzione e della vendita diretta, seguite dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO). La maggioranza delle aziende intervistate, infatti, nel 2019 vendeva più del 25% dei propri vini attraverso il settore della ristorazione. Inoltre, di queste aziende, quasi la metà vendeva più del 50% attraverso il settore ho.re.ca. Per quanto riguarda la vendita diretta la situazione tra le aziende intervistate è diversificata con le cantine che destinavano solo il 5-10% del fatturato a questo canale distributivo e la restante parte alla GDO o a intermediari e trasformatori. Per le altre aziende, i trasformatori erano un mercato di sbocco consistente per una grande azienda, mentre per medie e piccole aziende in generale costituiva meno del 5% del fatturato. Il canale degli intermediari contribuiva per meno del 5% al fatturato delle aziende che non appartengono alla categoria delle cantine. Inoltre, nel 2019, l'*e-commerce* e le consegne a domicilio (*home delivery*) contavano meno del 5% del fatturato per tutte le aziende contattate anche per le cantine.

In base ai dati forniti dalle aziende intervistate, i vini bianchi sono la tipologia di vino del Friuli Venezia Giulia più apprezzata nei mercati di riferimento, in linea con i dati di produzione della regione. I vini bianchi, infatti, contano per più del 25% dei vini venduti nella quasi totalità delle aziende intervistate, di cui la metà riporta che tale percentuale sale oltre il 50%. Inoltre, solo una azienda di queste concentra la sua produzione e vendita nei vini spumanti (oltre il 50% delle vendite) e frizzanti (tra il 25% ed il 50% delle vendite). La maggior parte delle cantine e delle grandi aziende riporta che, sul totale venduto, più del 25% dei vini venduti sono spumanti. Per le altre aziende, i vini spumanti e frizzanti contano meno del 25% del fatturato, mentre in quelle in cui la percentuale scende al di sotto del 10% c'è una maggiore preferenza dei vini rossi e rosati, con percentuali che variano tra il 10% ed il 50% del fatturato totale.

Il vino più venduto è il Pinot grigio che traina il settore sia in termini produttivi sia in termini commerciali. Infatti, oltre ad essere il vino più rivendicato dalla DOC (con una produzione di oltre 127.000 ettolitri) è il più richiesto e venduto a livello mondiale [14]. Segue il Prosecco, di cui la regione conta circa il 27% delle superfici totali investite (elaborazioni su dati AGEA [1] e Consorzio Tutela DOC Prosecco [15]). Per gli altri vini bianchi, sono state definite le modalità per la tutela e valorizzazione del nome Ribolla Gialla, con l'ipotesi anche di un'unica denominazione transfrontaliera di un marchio tra Collio, Colli Orientali e Brda (Slovenia).

## 2.2 Il settore vitivinicolo regionale dopo il COVID-19

L'arrivo del COVID-19 ha condizionato inevitabilmente anche il comparto vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia. La principale criticità rilevata anche nelle aziende vitivinicole regionali riguarda la riduzione delle vendite, sia sui mercati nazionali, sia su quelli esteri. La pandemia ha ridotto il fatturato delle aziende, ma la situazione risulta diversificata. Nel 2020, le cantine hanno registrato un calo del fatturato compreso tra il 5% ed il 10% rispetto all'anno precedente. Molte aziende, invece, indipendentemente dalla loro grandezza, hanno registrato importanti cali del fatturato, compresi tra il 10% ed il 50% rispetto all'anno precedente, mentre altre sono state capaci di mantenere invariate le vendite rispetto al 2019. In un caso, un'azienda è riuscita anche a migliorare la propria condizione, con un fatturato aumentato tra il 5% e il 10%. Tra queste aziende si è assistito a un generale calo del fatturato sui mercati esteri. Dai primi dati ISTAT [2], emerge che le esportazioni regionali di vino hanno accusato il colpo, dato il calo del -8,9% rispetto al 2019, facendo perdere l'incremento guadagnato nel 2019 sul 2018 (+8,3%). Infatti, sia le aziende che hanno ridotto il fatturato annuale, sia quelle in cui il fatturato è rimasto invariato, hanno visto diminuire le vendite sui mercati esteri tra il 10% ed il 25% del fatturato prodotto sui mercati esteri rispetto al 2019. La quasi totalità delle aziende ritiene che la riduzione delle vendite sul mercato estero sia stata una criticità "alta" o "molto alta", da affrontare in seguito alle limitazioni imposte per il contenimento della pandemia da COVID-19.

Nonostante le difficoltà imposte dall'emergenza sanitaria, le indicazioni degli operatori confermano che, come registrato a livello nazionale [5], anche il settore vitivinicolo regionale ha dimostrato capacità resilienti di fronte al cambiamento repentino e improvviso degli scenari economici e delle abitudini dei consumatori. Le aziende il cui fatturato complessivo è rimasto invariato, hanno preferito limitare le perdite compensandole con un potenziamento della propria presenza sul mercato locale, con ciò determinando un aumento del fatturato tra il 25% e il 50% a livello regionale. Le aziende che hanno subito riduzioni importanti del fatturato (tra il 10% ed il 25%), oltre alle riduzioni delle vendite sui mercati esteri, hanno visto ridurre anche le vendite sul mercato regionale e nazionale in proporzioni variabili che in alcuni casi superano anche il 50% del fatturato. Analogamente ai mercati esteri, anche la riduzione delle vendite sul mercato nazionale è ritenuta dalle aziende una criticità "alta" o "molto alta" da quelle aziende che hanno visto ridursi il fatturato su questo mercato nel 2020, mentre è considerato tendenzialmente "medio" o "basso" da quelle aziende che sono riuscite a mantenere il fatturato invariato o che addirittura sono riuscite ad aumentare la vendita sul territorio nazionale incluso, in questo caso, anche il territorio regionale. Tra queste, un'azienda ritiene in maniera generalizzata che anche la riduzione delle vendite sul mercato nazionale sia stata una situazione molto critica, nonostante sia riuscita a mantenere il fatturato 2020, in linea con quello dell'anno precedente sul proprio mercato di riferimento nazionale.

Un'altra criticità riscontrata è stata la disponibilità di liquidità, considerata "molto alta", in particolare, da parte delle piccole e medie aziende che hanno visto ridurre il fatturato in maniera consistente (con un calo tra il 25% ed il 50% rispetto al 2019). Le grandi aziende e le cantine che hanno registrato cali più contenuti del fatturato (inferiori al 10%), sostengono, invece, che il problema della liquidità sia stato una criticità "medio-bassa". Nonostante le limitazioni agli spostamenti, le aziende hanno riscontrato difficoltà "medio-bassa" sia nell'acquisizione di materie prime e *input* intermedi del processo di produzione, sia nel loro costo. Ad eccezione di un paio di casi, le aziende non hanno riscontrato particolari difficoltà nel reperimento del personale. Infatti, inizialmente, durante i mesi del primo *lockdown*, nel mondo agricolo c'era grande preoccupazione e incertezza per il reperimento della manodopera dovuto al fatto che gli operai agricoli, in particolare quelli provenienti da fuori regione, avrebbe potuto essere limitato dal blocco negli spostamenti, così come non potesse essere disponibile nei periodi di quarantena. Da quanto esposto, si evince che le aziende non hanno particolarmente risentito di tali effetti. Ciò, infatti, è confermato anche dai dati dell'Osservatorio Regionale sul Mercato e le Politiche del Lavoro (OML) [16] secondo cui si è registrato un lieve calo delle assunzioni nel settore delle colture viticole (54 assunzioni, -13% rispetto al 2019) tra le province di Udine e Gorizia, mentre si è registrata un'invarianza nella provincia di Pordenone. Il calo è minore rispetto all'anno precedente (62 assunzioni nel 2019, pari ad un calo del -19,5% rispetto al 2018, quando se ne contavano 77). Il saldo tra assunzioni e cessazioni è diventato progressivamente negativo con il passare del tempo: il saldo era positivo di +1 unità nel 2018, è sceso a -1 unità nel 2019 e si è attestato a -5 unità nel 2020 (elaborazioni su dati OML [16]). Merita ulteriori approfondimenti lo studio del *trend* negativo in relazione di fattori diversi da quelli connessi alla pandemia, tra i quali potremmo trovare, ad esempio, una maggiore meccanizzazione delle aziende per far fronte all'aumento di superfici coltivate. Lo stesso *trend* in calo si è registrato nelle assunzioni di personale per la produzione di vini. Se nel 2020, infatti, si sono registrate 92 assunzioni, nel 2019 se ne contavano 103, e 131 nel 2018. A differenza del settore di produzione delle uve, per la produzione di vini si registrano saldi occupazionali positivi (+5 unità nel 2018, +15 unità nel 2019 e +5 unità nel 2020; elaborazioni dati OML [16]).

Le scelte attuate dalle aziende per fronteggiare la riduzione del fatturato sono state svariate. Nel 2020, l'effetto delle chiusure del settore ho.re.ca. è stato considerevole con riduzioni del fatturato di oltre il 25% (che in alcuni casi hanno superato il 50%) per quelle aziende che nell'anno precedente vedevano questo settore come il principale sbocco commerciale per i propri vini. Tra queste si ritrovano in particolare le cantine e le aziende medio-grandi, mentre per le piccole aziende il calo è stato più contenuto (tra il 10% ed il 25% del fatturato rispetto al 2019). Queste ultime hanno potuto contare sull'aumento delle vendite dirette in azienda per limitare le perdite di fatturato, oltre alle vendite attraverso l'*e-commerce* (ove disponibile) e consegne a domicilio, con risultati diversi tra le aziende contattate. Nelle medio-grandi

aziende, le vendite dirette sono diminuite tra il 5% e il 25%, sebbene già nel 2019 contassero meno del 10% del loro fatturato. I rappresentanti delle cantine che hanno mantenuto invariati i livelli di vendita diretta hanno aumentato la quota di vendite presso i trasformatori. Alcune, a fronte di un calo anche della vendita diretta, hanno puntato sui canali commerciali legati anche alla sfera digitale, aumentando più del 50% il fatturato proveniente dalle vendite attraverso l'*e-commerce* e consegne a domicilio mentre altre hanno diversificato le vendite su vari canali commerciali aumentando le vendite al consumatore (vendita diretta, *e-commerce*, consegna a domicilio) del 5-10% rispetto al 2019. In generale, quindi, le aziende che disponevano di un sito *internet*, implementato con un *e-shop* e che si sono attivate per le consegne a domicilio, hanno potuto beneficiare di un aumento delle vendite e compensare quelle perdute attraverso i canali tradizionali. Il 2020 è stato caratterizzato dallo sviluppo dell'*e-commerce* anche nel settore del vino che prima ricopriva un ruolo assolutamente marginale in Italia [11]. Il fatturato delle vendite di vino mediante questo canale distributivo è raddoppiato nel 2020, generando un fatturato superiore ai 200 milioni di euro. Si tratta di un valore basso, poiché corrisponde al 7% del valore venduto tramite la GDO, tuttavia l'incremento è stato accelerato dalla pandemia [11]. Nel 2020, infatti, la percentuale di acquirenti di vino *on-line*, calcolata sui consumatori di vino in Italia, è passata dal 17% del 2018<sup>4</sup> al 27% del 2020, con oltre 8 milioni di acquirenti nell'anno della pandemia. Le applicazioni e i siti di *wine delivery* nel 2020 sono state utilizzate dal 19% dei consumatori di vino, prevalente tra le fasce di età comprese tra i 18 e i 24 anni (26%), tra i 25 e i 40 anni (32%) e tra i 41 e i 55 anni (28%). L'acquisto digitale, pertanto, interesserebbe tutti i consumatori e in particolare le generazioni più giovani. Il digitale è in crescita anche nel Regno Unito, dove la percentuale è passata dal 26% del 2018<sup>4</sup> al 34% del 2020 e in California (Stati Uniti) dove è incrementata dal 32% del 2018<sup>4</sup> al 43% del 2020 [11]. Considerando che questi Paesi sono i principali importatori di vino prodotto in Friuli Venezia Giulia è interessante osservare le possibilità di vendita in questi mercati attraverso i canali *on-line*. Il fattore digitale, infatti, non scomparirà, ma si consoliderà e contribuirà alla diversificazione dei canali distributivi [11].

La promozione ha svolto un ruolo fondamentale nel contenere le perdite nel 2020 o, addirittura, nell'aumentare il fatturato nell'anno del COVID-19. Nonostante la sospensione delle fiere e dei grandi eventi che caratterizzano il mondo del vino, nel 2020 metà delle aziende a cui sono state rivolte le domande hanno risposto di aver investito nella promozione, aumentando di almeno il 10% la quota destinata alla promozione dei propri vini rispetto all'anno precedente. Alcune di queste hanno incrementato il fatturato annuale. Tutte le aziende che hanno diminuito o lasciato invariati gli investimenti nella promozione, hanno registrato, invece, diminuzioni nel fatturato 2020. Pur non potendo imputare il calo del fatturato unicamente alla mancanza di promozione, fattore legato anche al mutamento del

---

<sup>4</sup> Si fa riferimento al 2018 per mancanza del dato 2019.

mercato a livello mondiale e alla necessità di esplorare altri canali distributivi, tutte le aziende contattate sono concordi nel sostenere l'importanza della promozione come attività da sviluppare nel futuro. Tutti gli operatori sentiti (ad eccezione di uno) ritengono che la promozione attraverso *social network* o *newsletter* abbia avuto un impatto "positivo" e "molto positivo" sulle vendite nel 2020. Quelli che hanno associato la promozione attraverso detti canali associandoli alla creazione di un sito *internet* collegato all'*e-commerce*, confermano l'effetto positivo sulle vendite del 2020. Anche le degustazioni *on-line*, intraprese da poco più della metà delle aziende intervistate, hanno avuto un effetto "positivo" e "molto positivo" sulle vendite, a conferma che il digitale è stata una possibilità concreta per le aziende per promuoversi e operare vendite nonostante la pandemia globale. Un altro aspetto positivo del mondo digitale da cui le aziende possono trarre vantaggio sembra essere il cambiamento delle abitudini di consumo fortemente regionalizzate. La possibilità di scoprire e acquistare anche i vini di altre regioni e meno conosciuti, infatti, ha instillato maggiore curiosità nei consumatori [11]. Diversamente l'organizzazione di eventi di promozione in remoto con gli importatori esteri, per più della metà delle aziende che hanno intrapreso anche questa possibilità, non ha sortito particolari effetti sul fatturato.

Nonostante la rivoluzione digitale sia stata un aiuto per le aziende, anche i canali promozionali tradizionali, come la pubblicità su riviste specializzate e canali cartacei in genere e altri canali come radio e tv hanno avuto effetti positivi per le aziende che hanno mantenuto anche questo tipo di pubblicizzazione. Al contrario, l'enoturismo, visto come un potenziale settore utile a recuperare nei periodi in cui le limitazioni sono allentate, come quello estivo, pare non aver sortito particolari effetti. Nel *Global Wine Brand Power Index 2021*, il *Wine Intelligence* [17] riscontra a livello globale un quadro di generale erosione del valore dei marchi, dettato dalla rivoluzione dei modelli di consumo avvenuta con la pandemia e in particolare con le restrizioni e le interruzioni degli acquisti. Ciò ha portato a una riduzione del contatto con il consumatore che probabilmente non troverà una soluzione a brevissimo termine [18]. La sfida dei *brand* e delle aziende in generale è, dunque, ristabilire la connessione con il consumatore attraverso la presenza e la visibilità nelle più importanti occasioni vinicole (sia quelle tradizionali sia quelle della nuova era del COVID-19), con una costante presenza nei canali di distribuzione (in particolare in quelli oggi più popolari come, ad esempio, l'*e-commerce*) [19].

### 2.3 Le prospettive future del settore

In base ai risultati della rapida indagine condotta, l'obiettivo principale che si prefigura per il futuro delle aziende del settore vitivinicolo risulta essere investire nella promozione. Tutti gli operatori contattati ritengono che, infatti, in maniera diversa, le attività di marketing e di comunicazione diretta e l'aumento della presenza sui canali *social* saranno gli investimenti essenziali da attuare per il rilancio i vini del Friuli Venezia Giulia. Queste attività sembrano essere interconnesse visti anche i risvolti positivi in termini di fatturato per quelle aziende che hanno aumentato la promozione attraverso una maggiore presenza sui *social media*. Alcune aziende ritengono che l'innovazione digitale sia un investimento utile nel diversificare i canali di vendita, da effettuarsi mediante l'*e-commerce* implementato sul sito web aziendale oppure mediante le piattaforme digitali che in questi ultimi anni si stanno diffondendo.

Di grande importanza è il tema della sostenibilità che coinvolge direttamente anche il mondo vitivinicolo. Il comparto, per via del suo inscindibile legame con il territorio, si trova coinvolto in prima linea nell'affrontare le tematiche della sostenibilità e nell'operare nel rispetto dei tre pilastri fondanti: ambientale, sociale, economico [18, 19]. Ciò è reso ancora più evidente dal sentimento diffuso secondo cui le attività relative al settore agricolo possiedono una componente emozionale indissolubilmente legata all'aspetto e all'identità del paesaggio [18, 19]. Negli ultimi anni, in effetti, il comparto ha visto lo sviluppo e la diffusione al suo interno di un gran numero di progetti finalizzati a promuovere pratiche e approcci orientati a una sempre maggiore sostenibilità delle produzioni. Questo fermento rappresenta un segnale di crescente consapevolezza da parte di tutti gli attori della filiera, verso un argomento di grande importanza e attualità [18, 19].

Il tema della consapevolezza riferito allo sviluppo sostenibile nel rispetto dell'ambiente è stato evidenziato da tutte le aziende che hanno partecipato all'indagine, in ordine alle azioni future da intraprendere nelle diverse fasi di produzione e messa in commercio del vino. Le aziende vitivinicole della regione ritengono l'innovazione tecnologica in agricoltura come "importante" e "importantissima". Questo si traduce prevalentemente in innovazioni di tipo agronomico, giudicate da "importanti" a "importantissime" dalla quasi totalità dei soggetti contattati. Gli stessi hanno mostrato grande attenzione alla riduzione dei trattamenti fitosanitari in una logica di produzione integrata giudicata "molto importante" e "importantissima", al fine di perseguire la sostenibilità del comparto. A livello nazionale nei prossimi tre anni ci si attende che i nuovi *trend* di consumo dei mercati esteri coinvolgeranno principalmente vini sostenibili e vini biologici [11]. Seguono, per importanza, l'innovazione della meccanizzazione delle pratiche colturali e l'innovazione varietale, considerate "importanti" da poco più della metà delle aziende intervistate.

Le aziende sostengono anche che sia importante innovare le tecnologie che riguardano il processo di vinificazione, ma ancor di più pongono l'attenzione sull'innovazione tecnologica delle fasi successive, ovvero le fasi di conservazione, stoccaggio, *packaging*, promozione e vendita del prodotto. Le aziende, quindi, sottolineano ancora una volta l'importanza e l'esigenza di incentivare la promozione dei vini e della qualità. È interessante osservare, che gli stessi operatori considerino "molto importante" e "importantissimo" attivare una promozione dei vini in chiave sostenibile.

Da notare che, secondo l'Unione Italiana Vini (UIV) [18], la sostenibilità ambientale dovrebbe essere posta al centro dei progetti di sviluppo, poiché ciò è richiesto sia dai mercati, sia dai consumatori, per i quali questo aspetto rappresenta il fattore di scelta maggiormente condiviso. In quest'ottica, si pone l'Agenda 2030 dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni Unite, tra cui l'Italia.

Al di fuori dei contesti regionale e nazionale, si fa notare come, a riguardo, i viticoltori californiani hanno già lanciato l'allarme sugli effetti del cambiamento climatico nei loro vigneti che ha accorciato i tempi disponibili per la maturazione. Il rischio è che non tutte le varietà coltivate siano adattabili a questi cambiamenti [10]. La Francia, uno dei principali produttori di vino al mondo assieme a Italia e Spagna, si è già attivata modificando i disciplinari di produzione dei vini IGP *Périgord* e IGP *Vouvray*. Per entrambi i disciplinari sono state introdotte varietà resistenti alle principali fitopatie e più adatte a fronteggiare il cambiamento climatico nelle rispettive basi ampelografiche dei vini. Inoltre, è stato introdotto il divieto di diserbo chimico e prescrizioni in materia di macchine irroratrici [10].



## APPENDICE 1: TAVOLE DEI DATI SU SUPERFICI E PRODUZIONI

Tabella 9: superfici e quantità di uva per vino e per vino con indicazione della varietà in Friuli Venezia Giulia dal 2012 al 2020

Anno	Uva per vino							Uva per vino con indicazione della varietà						
	TOTALE	Sup. (ha)	Nera (q)	Bianca (q)	Totale (q)	Sup. (ha)	Nera (q)	Bianca (q)	Totale (q)	Sup. (ha)	Nera (q)	Bianca (q)	Totale (q)	
2012	18.495	18.495	491.736	1.496.177	1.987.912	1.876	72.211	72.250	144.461	23	2.851	220	3.071	
2013	19.951	19.951	490.990	1.832.787	2.323.777	1.932	74.151	85.446	159.596	28	2.928	884	3.812	
2014	20.045	20.045	425.910	1.844.296	2.270.206	1.992	73.520	77.291	150.811	31	2.339	822	3.161	
2015	20.782	20.782	474.973	2.314.323	2.789.296	1.755	66.921	76.906	143.827	35	3.796	1.125	4.921	
2016	21.171	21.171	418.369	2.332.209	2.750.578	1.640	55.758	63.087	118.845	20	2.089	1.105	3.194	
2017	21.884	21.884	384.780	2.086.808	2.471.588	1.675	57.008	56.814	113.822	33	3.886	661	4.547	
2018	24.188	24.188	522.090	3.112.362	3.634.452	1.942	86.173	207.270	293.443	133	3.912	21.117	25.028	
2019	25.127	25.127	387.136	2.662.902	3.050.038	1.793	54.521	108.812	163.333	108	2.413	13.077	15.490	
2020	26.296	26.296	399.932	2.716.336	3.116.268	1.772	55.582	100.541	156.123	93	1.591	13.581	15.173	

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

Tabella 10: superfici e quantità di uva per vino IGT e vino DOC-DOCG in Friuli Venezia Giulia dal 2012 al 2020

Anno	Uva per vino IGT				Uva per vino DOC-DOCG			
	Sup. (ha)	Nera (q)	Bianca (q)	Totale (q)	Sup. (ha)	Nera (q)	Bianca (q)	Totale (q)
2012	6.644	211.692	690.490	902.182	9.952	204.981	733.217	938.198
2013	7.004	238.797	795.949	1.034.747	10.987	175.113	950.509	1.125.622
2014	6.738	187.977	687.968	875.945	11.284	162.074	1.078.215	1.240.289
2015	6.915	229.891	798.056	1.027.947	12.077	174.365	1.438.236	1.612.601
2016	6.499	178.690	744.386	923.076	13.012	181.832	1.523.631	1.705.462
2017	2.802	153.718	173.748	327.466	17.375	170.168	1.855.585	2.025.753
2018	4.304	229.079	478.154	707.233	17.809	202.926	2.405.822	2.608.748
2019	4.865	156.762	463.739	620.501	18.361	173.440	2.077.273	2.250.713
2020	5.486	160.441	532.073	692.514	18.945	182.317	2.070.141	2.252.458

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

Tabella 11: produzione di vino e di vino con indicazione della varietà in Friuli Venezia Giulia dal 2012 al 2020

Anno	TOTALE			Vino			Vino con indicazione della varietà		
	Rosso (hl)	Bianco (hl)	Totale (hl)	Rosso (hl)	Bianco (hl)	Totale (hl)	Rosso (hl)	Bianco (hl)	Totale (hl)
2012	341.629	949.309	1.290.939	52.755	63.566	116.321	2.096	1.573	3.669
2013	339.141	1.119.716	1.458.857	55.542	68.318	123.861	2.562	2.714	5.276
2014	294.019	1.083.072	1.377.091	56.571	90.308	146.879	2.467	1.409	3.877
2015	323.404	1.320.835	1.644.239	49.253	70.917	120.170	3.809	1.644	5.453
2016	288.102	1.361.969	1.650.071	42.967	62.786	105.753	3.270	1.940	5.209
2017	270.851	1.247.628	1.518.479	44.147	60.690	104.836	3.150	1.993	5.143
2018	345.610	1.832.406	2.178.016	50.788	110.794	161.582	2.947	18.171	21.118
2019	266.721	1.518.178	1.784.899	39.187	94.066	133.254	1.550	10.420	11.970
2020	278.705	1.574.449	1.853.154	38.690	87.820	126.510	1.115	10.616	11.731

Fonte: elaborazioni di ERSA su dati AGEA [1]

Tabella 12: produzione di vino IGT e di vino DOC-DOCG in Friuli Venezia Giulia dal 2012 al 2020

Anno	Vino IGT				Vino DOC-DOCG			
	Rosso (hl)	Bianco (hl)	Totale (hl)	Rosso (hl)	Bianco (hl)	Totale (hl)	Rosso (hl)	Totale (hl)
2012	146.578	448.950	595.528	140.200	435.220	575.421		
2013	158.393	505.610	664.003	122.644	543.073	665.717		
2014	121.162	415.393	536.555	113.818	575.962	689.780		
2015	147.991	486.770	634.762	122.351	761.504	883.854		
2016	116.795	482.684	599.479	125.070	814.560	939.629		
2017	106.266	126.114	232.380	117.288	1.058.831	1.176.120		
2018	149.780	314.201	463.981	142.095	1.389.241	1.531.335		
2019	103.997	237.855	341.852	121.986	1.175.838	1.297.824		
2020	107.522	276.899	384.421	131.379	1.199.113	1.330.492		

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [1]

## **APPENDICE 2: ZONE DI PRODUZIONE DOC-DOCG E IGT**

Lison DOCG: Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto, Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Chions, Cordovado, Pravidomini, Azzano Decimo, Morsano al Tagliamento, Sesto al Reghena [20].

Colli Orientali del Friuli Picolit DOCG: Attimis, Buttrio, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Faedis, Magnano in Riviera, Manzano, Moimacco, Nimis, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Reana del Rojale, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, San Pietro al Natisone, Tarcento, Tricesimo, Torreano [21].

Ramandolo DOCG: Nimis, Tarcento [22].

Rosazzo DOCG: Manzano, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo [23].

Carso DOC: Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico, Doberdò del Lago, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Fogliano-Redipuglia, Sagrado, Savogna d'Isonzo [24].

Collio Goriziano DOC: fascia collinare settentrionale della provincia di Gorizia situata tra i fiumi Isonzo a est, Judrio a ovest e il confine di Stato a nord [25].

Delle Venezie DOC: Provincia autonoma di Trento e le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto [26].

Friuli Annia DOC: Carlino, San Giorgio di Nogaro, Marano Lagunare, Torviscosa, Castions di Strada, Porpetto, Bagnaria Arsa, Muzzana del Turgnano [27].

Friuli Aquileia DOC: Bagnaria Arsa, Cervignano del Friuli, Aquileia, Fiumicello, Villa Vicentina, Ruda, Campolongo al Torre, Tapogliano, Aiello del Friuli, Visco e San Vito al Torre ed in parte il territorio comunale di Santa Maria La Longa, Palmanova, Terzo di Aquileia, Chiopris-Viscone, Trivignano Udinese, Gonars [28].

Friuli Colli Orientali DOC: Attimis, Buttrio, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Faedis, Magnano in Riviera, Manzano, Moimacco, Nimis, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Reana del Rojale, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, San Pietro al Natisone, Tarcento, Tricesimo e Torreano [29].

Friuli Grave DOC: Basiliano, Bertiolo, Bicinicco, Buia, Camino al Tagliamento, Campoformido, Chiopris-Viscone, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Lestizza, Martignacco, Mereto di Tomba, Mortegliano, Moruzzo, Pagnacco, Pasian di Prato,

Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Roiale, Remanzacco, Rive d'Arcano, San Vito di Fagagna, Sedegliano, Talmassons, Tavagnacco, Treppo Grande, Udine, Artegna, Bagnaria Arsa, Buttrio, Cassacco, Castions di Strada, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Faedis, Gemona del Friuli, Gonars, Magnano in Riviera, Maiano, Manzano, Moimacco, Osoppo, Palmanova, Porpetto, Povoletto, Premariacco, Ragogna, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone, Santa Maria la Longa, Tarcento, Tricesimo, Trivignano Udinese, Arba, Arzene, Brugnera, Casarsa della Delizia, Castelnuovo del Friuli, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Pinzano al Tagliamento, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Vajont, Valvasone, Vivaro, Zoppola, Aviano, Azzano Decimo, Budoia, Caneva, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Meduno, Montereale, Valcellina, Polcenigo, Travesio [30].

Friuli Isonzo DOC: Romans d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Villesse, San Pier d'Isonzo, Turriaco, Medea, Moraro, Mariano del Friuli, Cormons, Capriva del Friuli, San Lorenzo Isontino, Monfalcone, Mossa, Gorizia, Fogliano di Redipuglia, Farra d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Sagrado, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, Staranzano [31].

Friuli Latisana DOC: Varmo, Rivignano, Ronchis, Latisana, Precenicco, Palazzolo della Stella, Pocenia, Teor, Lignano Sabbiadoro, Morsano al Tagliamento, Muzzana del Turgnano, Castions di Strada [32].

Friuli DOC: Arba, Arzene - Valvasone, Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Casarsa della Delizia, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Chions, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravidomini, Roveredo in Piano, Sacile, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Travesio, Vajont, Vivaro, Zoppola, Capriva del Friuli, Cormons, Doberdò del Lago, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Staranzano, Turriaco, Villesse, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico, Trieste, Aiello del Friuli, Aquileia, Artegna, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertiole, Bicinicco, Buia, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campofornido, Campolongo al Torre, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Faedis, Fagagna, Fiumicello, Flaibano, Gemona del Friuli, Gonars, Latisana, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Magnano in Riviera, Majano, Manzano, Marano Lagunare, Martignacco, Mereto di Tomba, Moimacco, Mortegliano, Moruzzo, Muzzana del

Turgnano, Nimis, Osoppo, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pocenia, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Precenicco, Premariacco, Prepotto, Ragogna, Reana del Rojale, Remanzacco, Rive d'Arcano, Rivignano-Teor, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, San Pietro al Natisone, San Vito al Torre, San Vito di Fagagna, Santa Maria la Longa, Sedegliano, Talmassons, Tapogliano, Tarcento, Tavagnacco, Terzo d'Aquileia, Torreano, Torviscosa, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Varmo, Villa Vicentina, Visco [33].

Lison-Pramaggiore DOC: Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto, e parte del territorio dei comuni di Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Meduna di Livenza e parte del territorio di Motta di Livenza, Chions, Cordovado, Pravidomini e parte dei territori di Azzano Decimo, Morsano al Tagliamento, Sesto al Reghena [34].

Prosecco DOC: province di Belluno, Gorizia, Padova, Pordenone, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Vicenza [35].

Alto Livenza IGT: Cordignano, Orsago, Gaiarine, Portobuffolé, Gorgo al Monticano, Mansué, Motta di Livenza e Meduna di Livenza, Brugnera, Caneva, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Polcenigo, Prati, Sacile [36].

Trevezie IGT: provincia autonoma di Trento, province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste [37].

Venezia Giulia IGT: province di Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine [38].

## FONTI

Ultimo accesso ai siti indicati: mese di maggio 2021 (le fonti da [20] a [38] comprese si riferiscono al seguente sito: [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it))

- [1] DSS AGEA (Sistema di supporto alle decisioni - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) - dati reperiti dal Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- [2] Banca dati Coeweb di ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it)
- [3] Banca dati I.Stat di ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - [dati.istat.it](http://dati.istat.it)
- [4] Eurostat (Ufficio Statistico dell'Unione Europea) - [www.ec.europa.eu/eurostat](http://www.ec.europa.eu/eurostat)
- [5] Il mercato del vino in Italia e nel mondo prima e dopo il COVID-19, ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), dicembre 2020 - [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)
- [6] CCIAA (Camera di Commercio) di Udine e Pordenone
- [7] Il corriere vinicolo, n. 7/2021, pag. 18, 22 febbraio 2021 - [corrierevinicolo.unioneitalianavini.it](http://corrierevinicolo.unioneitalianavini.it)
- [8] ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) - [www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)
- [9] UN Comtrade - [comtrade.un.org](http://comtrade.un.org)
- [10] Federvini - [www.federvini.it](http://www.federvini.it)
- [11] *Wine Monitor* Nomisma - [www.nomisma.it](http://www.nomisma.it)
- [12] Rapporto ISMEA - Qualivita 2020 sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG. ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) - [www.qualivita.it](http://www.qualivita.it)
- [13] Consumi alimentari delle famiglie italiane gennaio-febbraio 2021. ISMEA-Nielsen, 14 aprile 2021 – [www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)
- [14] Fedagripesca Friuli Venezia Giulia
- [15] Consorzio Tutela DOC Prosecco
- [16] OML (Osservatorio Regionale sul Mercato e le Politiche del Lavoro della Regione Friuli Venezia Giulia)



- [17] *Global Wine Brand Power Index 2021*. Wine Intelligence - [www.wineintelligence.com](http://www.wineintelligence.com)
- [18] UIV (Unione Italiana Vini) - [www.unioneitalianavini.it](http://www.unioneitalianavini.it)
- [19] Il corriere vinicolo n. 40/2020, pag. 17, 21 dicembre 2020 - [corrierevinicolo.unioneitalianavini.it](http://corrierevinicolo.unioneitalianavini.it)
- [20] Disciplinare di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita del vino "Lison"
- [21] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata e Garantita del vino "Colli Orientali del Friuli Picolit"
- [22] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata e Garantita dei vini "Ramandolo"
- [23] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata e Garantita dei vini "Rosazzo"
- [24] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata dei vini "Carso" o "Carso - Kras"
- [25] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata dei vini "Collio goriziano" o "Collio"
- [26] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata dei vini "Delle Venezie" o in lingua slovena "Beneških Okolišev"
- [27] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata dei vini "Friuli-Annia"
- [28] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata "Friuli Aquileia"
- [29] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata dei vini "Friuli Colli Orientali"
- [30] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata dei vini "Friuli Grave"
- [31] Disciplinare di produzione a Denominazione di Origine Controllata dei vini "Friuli Isonzo" o "Isonzo del Friuli"

- [32] Disciplinare di produzione a Denominazione di Origine Controllata dei vini “Friuli Latisana”
- [33] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata dei vini “Friuli” o “Friuli Venezia Giulia” - “Furlanija” o “Furlanija Julijska Krajina”
- [34] Disciplinare di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata “Lison-Pramaggiore”
- [35] Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata dei vini “Prosecco”
- [36] Disciplinare di produzione vini Indicazione Geografica Tipica “Alto Livenza”
- [37] Disciplinare di produzione della Indicazione Geografica Tipica dei vini “Trevenezie” o in lingua slovena “Tri Benečije”
- [38] Disciplinare di produzione dei vini a Indicazione Geografica Tipica “Venezia Giulia”



**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale**

**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: [ersa@ersa.fvg.it](mailto:ersa@ersa.fvg.it)

[www.ersa.fvg.it](http://www.ersa.fvg.it)